

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-02-2019

NORD

ARENA	07/02/2019	27	Il Comune entra in lista per i danni da maltempo <i>Redazione</i>	3
BRESCIAOGGI	07/02/2019	21	Con il Valtrompia Ski l'inverno dà spettacolo <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	07/02/2019	17	Tre meraviglie bellunesi nella top ten dei luoghi Fai <i>Fabrizio Ruffini</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	07/02/2019	30	Smottamento minaccia l'accesso da Fregona all'area del Cansiglio <i>Francesco Dal Mas</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	07/02/2019	31	Consegnato il pellet donato da Monza dopo l'alluvione <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	07/02/2019	32	Dal gruppo "Monte Cauriol" donate alla città 880 ore <i>R.c.</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	07/02/2019	37	Tecnico del cnsas muore travolto da una valanga = Muore scialpinista del Cnsas travolto da una valanga <i>Cristina Contento</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	07/02/2019	37	Nel Soccorso alpino ormai da 15 anni Era unità cinofila <i>Redazione</i>	10
GAZZETTINO BELLUNO	06/02/2019	39	Escursione in valle di San Lucano con il Cai per sistemare i sentieri <i>Redazione</i>	11
GAZZETTINO BELLUNO	07/02/2019	41	Strada ancora chiusa: tre mesi di lavori. Tronchi da recuperare: ci vorrà un anno = Val Fiorentina resta chiusa la bonifica entro tre mesi <i>Raffaella Gabrieli</i>	12
MESSAGGERO VENETO	07/02/2019	2	Sono quasi in vetta, scatta la foto e la valanga lo trascina per 450 metri <i>Viviana Zamarian</i>	13
MESSAGGERO VENETO	07/02/2019	4	Intervista a Manuel Mentil - Un fronte di valanga così grande può staccarsi naturalmente <i>Guido Surza</i>	14
MESSAGGERO VENETO	06/02/2019	36	Protezione civile, 2018 positivo Volontari in azione in 57 eventi <i>Redazione</i>	15
PREALPINA	07/02/2019	11	Incendio all' alba: 4 intossicati <i>Redazione</i>	16
PROVINCIA DI COMO	07/02/2019	18	Como - Principio di incendio a Ponte Chiasso <i>Redazione</i>	17
ADIGE	07/02/2019	16	Maltempo, Trentino snobbato <i>Redazione</i>	18
AVVENIRE MILANO	07/02/2019	2	Un nuovo serbatoio contro la siccità <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	07/02/2019	10	La solidarietà dopo il maltempo Conto comunale a 100 mila euro <i>Moreno Gioli</i>	20
ECO DI BIELLA	07/02/2019	7	Incendio per colpa della canna fumaria <i>Redazione</i>	21
GAZZETTINO PORDENONE	06/02/2019	29	Le frane minacciano la provincia = Frane e allagamenti Provincia colabrodo <i>Marco Agrusti</i>	22
GAZZETTINO PORDENONE	06/02/2019	31	A tre mesi dall'alluvione il lago di Barcis è ancora "macchiato" dai detriti <i>Lorenzo Padovan</i>	24
GAZZETTINO TREVISO	06/02/2019	37	H-Campus a prova di alluvione <i>Mattia Zanardo</i>	25
GIORNO MONZA BRIANZA	07/02/2019	50	La Dorsale idrica combatte la siccità = Un maxi serbatoio contro la siccità <i>Barbara Calderola</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/02/2019	1	Muore travolto da valanga scialpinista del Soccorso Alpino di Forni Avoltri (UD) <i>Redazione</i>	27
meteoweb.eu	06/02/2019	1	Piano Battaglia (PA): il Soccorso alpino sospende il servizio dopo 15 anni - Meteo Web <i>Redazione</i>	28
meteoweb.eu	06/02/2019	1	Maltempo, Veneto: continua la solidarietà per i territori colpiti - Meteo Web <i>Redazione</i>	29
adnkronos.com	06/02/2019	1	Travolto da valanga, muore scialpinista <i>Redazione</i>	30
ansa.it	06/02/2019	1	Di Maio, tagli M5S a Protezione Civile - Politica - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	31
ansa.it	06/02/2019	1	Incidenti montagna: ritrovati illesi due escursionisti - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	32
askanews.it	06/02/2019	1	Di Maio: Restitution day, da M5s 2 milioni alla Protezione civile <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-02-2019

ilgiorno.it	06/02/2019	1	Val Masino, la Casa delle guide a disposizione degli alunni sfollati dopo la frana - Cronaca <i>Susanna Zambon</i>	34
monzatoday.it	06/02/2019	1	Il comune di Monza dona due camion di pellet ai municipi veneti devastati dal maltempo <i>Redazione</i>	35
udine20.it	06/02/2019	1	Udine: 47enne travolto da valanga a Forni Avoltri <i>Redazione</i>	36
udinetoday.it	06/02/2019	1	Travolto da una valanga sul Coglians, il corpo ritrovato dal cane del soccorso alpino <i>Redazione</i>	37
ECO DEL CHISONE	06/02/2019	5	L'app che in montagna può salvarti la vita <i>Mattia Bianco</i>	38
ECO DEL CHISONE	06/02/2019	23	Primo bollettino valanghe della nuova commissione <i>Redazione</i>	39
ECO DEL CHISONE	06/02/2019	23	Veronese e Arcota due volti di montagna <i>Redazione</i>	40
torinoggi.it	06/02/2019	1	Al via la terza edizione dello stage di ricerca in valanga per unità cinofile e battitori <i>Redazione</i>	41
triesteallnews.it	06/02/2019	1	Maltempo, M5S: "Dai nostri stipendi due milioni per riparare i danni"	42
triesteallnews.it	06/02/2019	1	Travolto da una valanga sul Monte Coglians. Scialpinista perde la vita <i>Redazione</i>	43
udine.diariodelweb.it	06/02/2019	1	Non rientrano per la notte: trovati illesi due escursionisti triestini <i>Redazione</i>	44

Procedure in corso per lo stato di crisi

Il Comune entra in lista per i danni da maltempo

[Redazione]

ZEVIO. Procedure in corso per lo stato di crisi. Il Comune entra in lista per i danni da maltempo. La Regione inserisce il territorio tra quelli colpiti da piogge e allagamenti dell'1 e 2 settembre scorsi. Zevio è tra gli enti locali inclusi nell'elenco con cui la Regione individua in maniera definitiva i territori colpiti dagli eccezionali eventi meteo riconosciuti con la dichiarazione dello Stato di crisi. Lo fa sapere il sindaco Diego Ruzza, che all'indomani dell'inusuale evento atmosferico dell'1 e 2 settembre scorso, in municipio aveva aperto uno sportello per raccogliere le segnalazioni dei danni subiti da cittadini e imprese. A Zevio, il maltempo dei primi di settembre aveva scaricato una gran quantità d'acqua, talune zone accompagnata da grandine con danni alle mele ormai pronte per la raccolta. Colpita in particolare dai chicchi di ghiaccio è stata la zona di Santa Maria. Assieme a polizia municipale e carabinieri, lo stesso sindaco Ruzza si era messo a dirottare il traffico dalle strade allagate del centro a quelle sgombre, perché a livello superiore. Una moltitudine di scantinati si era riempita di acqua. Idem i piani terra di tante abitazioni, con danni a mobili, elettrodomestici, a cose e oggetti tra i più disparati. La velocità elevata del vento aveva aggiunto danni diffusi ai tetti e sradicato numerosi alberi. Vigili del fuoco, protezione civile e il gruppo dei carabinieri in congedo avevano lavorato due giorni per ristabilire la normalità. Assieme a Zevio, la lista dei Comuni definitivamente individuati dalla Regione, assieme a Cazzano di Tramigna, Colognola ai Colli, Illasi, Mezzane di Sotto, Monteforte, Negrar, San Martino Buon Albergo, San Pietro Incarico, Soave e Verona. Tra le zone più colpite della città capoluogo c'era stata la frazione di Parona, alle porte della Valpolicella. P.T. -tit_org-

Con il Valtrompia Ski l'inverno dà spettacolo

[Redazione]

Appuntamento domenica mattina al rifugio Blach'i 1 per il classico raduno riservato a scialpinisti e ciaspolati Con il Valtrompia Ski Finvenio da spettacolo L'appuntamento è per domenica, in Pezzeda, per l'edizione numero 21 di Valtrompia Ski, classico raduno dedicato a scialpinisti e ciaspolatori or- Janizzato dal Cai di Collio e i Gardone. Lo scorso anno l'evento era stato rimandato per le condizioni meteo e poi ci si era messo il gelido Burian a fare da guastafeste. Ma adesso, dopo l'arrivo della neve, il tempo è migliorato, e per domenica si prevede qualche nuvola e nulla più. Gli organizzatori, dopo un attento sopralluogo, garantiscono che ci sono le premesse per la buona riuscita. Si partirà e si arriverà dal Rifugio Blach'i 1. Da lì si risalirà il Canalone. Quindi il percorso, disegnato da Fabio e Massimo Gerardini, Oreste Mozzoni e Doriano Mazzoldi, prevede il passaggio tra gli affascinanti scenari di Pezzeda Mattina e della Corna Biacca. Infine, superato il Passo Falcone, tagliando la vecchia pista omonima verso il Rifugio Tonassi e Blach'i 2, si tornerà a scendere lungo la pista sotto la seggiovia fino al luogo di partenza. L'evento è amatoriale, tutti possono partecipare (i minorenni devono essere accompagnati almeno da un adulto). Iscrizioni entro le 16 di sabato sul sito www.valtrompiaski.it, ma si accetteranno anche domenica mattina dalle 7.30 alla partenza dal piazzale della seggiovia dell'Alpe: costo 20 euro comprendente gadget, spaghetтата, formaggio fuso e bibita al Blach'i 1. Il via è fissato al Blach'i 1 alle 9 per gli scialpinisti e alle 9.15 per i ciaspolatori. Garantiranno la sicurezza sul tracciato i volontari del Cai, il Soccorso Alpino e Valtrompia Soccorso di BrOZZO. B.BER. La neve caduta nei giorni scorsi e sullo sfondo I rifugio Blach'i 2 -tit_org- Con il Valtrompia Ski inverno dà spettacolo

la classifica in veneto

Tre meraviglie bellunesi nella top ten dei luoghi Fai*[Fabrizio Ruffini]*

LA CLASSIFICA IN VENETO Tre meraviglie bellunesi nella top ten dei luoghi Fai La gola di Sottoguda è il sito più votato, davanti al cimitero dell'Addolorata Ben posizionata a Vallada la Confraternita dei Battuti Fabrizio Ruffini BELLUNO. I Serrai di Sottoguda, il vecchio cimitero dell'Addolorata a Forno di Zoldo e la Confraternita dei Battuti di Vallada Agordina. C'è spazio anche per tre meraviglie bellunesi nella top ten dei luoghi del cuore 2018 del Fai in Veneto. L'amore per l'ambiente e l'arte dei 2.227.847 cittadini italiani che hanno partecipato all'annuale consultazione della fondazione e la loro voglia di veder preservati luoghi simbolo della cultura e della storia nazionale, hanno portato a segnalare ben 37.200 siti in 6.412 Comuni differenti. I Serrai, vittime del tremendo maltempo di fine ottobre, sono stati i più votati in tutto il territorio regionale, con 7.945 preferenze, raggiungendo la 49esima posizione nella classifica nazionale. La splendida gola ai piedi della Marmolada, ferita durante la tempesta, ha già subito interventi di estrema urgenza effettuati dal Comune, mentre la popolazione locale ha avviato una raccolta fondi, che resta comunque ben lontana dalla cifra di circa 6 milioni di euro stimata per il recupero complessivo. Secondo classificato in Veneto, con 3.793 voti è il vecchio cimitero dell'Addolorata di Forno, vero e proprio archivio della memoria storica della comunità che racchiude meraviglie come le cappelle delle due famiglie notabili del luogo e le tombe degli artisti locali, come quelle degli scultori zoldani Valentino Panciera Besarel e suo nipote Valentino. Il cimitero fu dismesso e al momento non vengono effettuati lavori di manutenzione e i cittadini chiedono che il cimitero venga curato con la rimozione di alberi e arbusti cresciuti lungo il muro di cinta e il consolidamento di cappelle, tombe e lapidi, oltre che con la sistemazione dei vialetti interni. Rientra tra i primi dieci luoghi del cuore in Veneto anche la Confraternita dei Battuti di Vallada agordina, edificio risalente al 1350 adornato da splendidi affreschi che sarebbe importante recuperare e preservare. In 3.166, con il proprio voto, hanno richiesto che venga valorizzata un'opera di così grande pregio. Gli altri luoghi segnalati con il censimento del Fai in Veneto sono il santuario Madonna del monte di Sommacampagna in provincia di Verona (3.762 voti), il tempio e ossario di Bassano del Grappa (3.630), il museo della navigazione fluviale di Battaglia Terme (3.289), il parco e la villa Aibrizzi Fracchetti di Preganziol (2.983), la chiesetta di San Pietro in Colle a Caldiero (2.977), l'intera città di Venezia (2.826) e, nello specifico, il suo antico teatro di anatomia (2.788). Numeri ancora distanti rispetto ai luoghi del cuore più votati su scala nazionale: Monte Pisano, 114.670 voti, c'è il Monte Pisano, colpito da un enorme incendio in settembre. 83.138 voti sono andati al Fiume Greto, vicino Palermo, tormentato dall'inquinamento e 75.740 all'antico stabilimento termale di Porretta Terme. I Serrai distrutti dall'alluvione dello scorso ottobre -tit_org-

Smottamento minaccia l'accesso da Fregona all'area del Cansiglio

[Francesco Dal Mas]

ALPAGO Smottamento minaccia l'accesso da Fregona all'area del Cansiglio ALPAGO. È molto pericolosa la frana, seppur apparentemente di contenute dimensioni, che è emersa sotto la strada provinciale che da Vittorio Veneto e Fregona porta sull'altopiano del Cansiglio. Lo smottamento è avvenuto a qualche chilometro da Osigo, sul versante a valle della strada, lungo un versante ripido, di arbusti, fra un tornante e l'altro di quelli che salgono direzione di Valsalega. L'acqua ha eroso il ciglio stradale, sotto un guard rail, spiega il vicesindaco di Fregona, Giacomo De Luca. Bisogna rapidamente intervenire per evitare che le prossime precipitazioni creino nuove problematiche, perché se si è costretti a chiudere la strada, per salire in Cansiglio bisognerà circumnavigare l'Alpago o pure la pedemontana pordenonese. L'amministrazione comunale di Fregona, con il sindaco Laura Buso, ha già allertato la Provincia di Treviso, presentando la necessità come un intervento di manutenzione straordinaria, quindi un'opera che rientra nel pacchetto finanziato recentemente dal Governo con 9 milioni di euro. Il Cansiglio e la Pedemontana sono, in queste settimane, sotto particolare attenzione perché il fogliame caduto, con l'acqua che gela, va a formare uno scivolo pericoloso che non permette alla stessa acqua di penetrare nel sottosuolo, se non nei punti più esposti, come quello dello smottamento. Ieri, intanto, dopo il maltempo dei giorni scorsi, sono ripresi i lavori sul corpo di frana nei pressi del Fadalto, i residenti come pure numerosi automobilisti della Conca, che utilizzano la statale Alemagna per raggiungere Vittorio Veneto e la pianura, hanno vissuto una fine settimana di preoccupazione per il timore di nuovi smottamenti. La statale è chiusa di notte, dalle 20 alle 6 del mattino, e di giorno è aperta solo a senso unico alternato. Una situazione che continua dal 28 giugno 2017, quando c'è stata la colata di terra e sassi. L'impresa dell'Anas potrebbe terminare i lavori per il prossimo mese di marzo, se non interverranno ulteriori interruzioni. In questi giorni, infatti, sta scavando un vaso a valle del canale dei detriti. Francesco Dal Mas; -tit_org- Smottamento minaccia accesso da Fregona all'area del Cansiglio

Consegnato il pellet donato da Monza dopo l'alluvione

[Redazione]

Consegnato il pellet donato da Monza dopo l'alluvione AGORDO. Mattinata in Agordino per l'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin che, dopo aver incontrato gli amministratori del Comune di Monza che hanno consegnato alla Regione due camion carichi di pellet destinati alle famiglie in difficoltà a causa del maltempo dello scorso autunno, ha colto l'occasione anche per degli ulteriori sopralluoghi ad alcune zone sensibili della vallata. Innanzitutto vorrei esprimere un grande grazie, per il tramite del Comune di Monza - ha sottolineato Bottacin in occasione dell'incontro ad Agordo per la consegna del peli et a tutte quelle associazioni lombarde con in testa "Cancro primo aiuto" che AGORDO si sono fatte promotrici di questa bellissima iniziativa. Distribuiremo immediatamente, tramite i comuni, il materiale che c'è stato offerto, ha sottolineato l'assessore regionale bellunese, oltre che in Agordino anche in Cadore, Comelico e Val di Zoldo. Un ulteriore carico poi è già in viaggio per il Vicentino. La consegna odierna testimonia la grande solidarietà verso questa Regione - gli ha fatto eco l'assessore di Monza Federico Arena -. Il gesto di oggi è stato possibile grazie alla grande generosità della comunità monzese e brianzola e al fondamentale lavoro della Onius Cancro primo aiuto. Fin da novembre ci eravamo attivati e nei prossimi mesi ci saranno altre consegne di materiali utili alla ricostruzione. Come veneti abbiamo sempre dato tanto in termini di solidarietà - ha concluso Bottacin - per cui ci fa davvero piacere tutto il riscontro che ora riceviamo in un momento difficile per i nostri territori. È la dimostrazione anche delle splendide relazioni che le nostre istituzioni e i nostri tantissimi volontari hanno saputo e sanno costruire dove si recano per aiutare chi si trova in difficoltà. La consegna pellet donato dalle associazioni lombarde ýß Be äääöäöää -tit_org- Consegnato il pellet donato da Monza dopoalluvione

Dal gruppo "Monte Cauriol" donate alla città 880 ore

[R.c.]

ALPINI Dal gruppo "Monte Cauriol" donate alla città 880 ore Domenica mattina si svolgerà al centro parrocchiale di Santa Maria degli Angeli l'assemblea convocata dal capogruppo Nicola Mione PELTRE. Tempo di assemblee per gli alpini della sezione Ana di Feltre. Alla spicciolata i vari gruppi stanno tenendo la loro riunione in attesa che poi si svolga l'assemblea sezionale. Domenica scorsa, ad esempio, è stata la volta del gruppo di Farra, mentre questa domenica toccherà al gruppo "Monte Cauriol" che riunisce le penne nere residenti in città. Il programma della giornata prevede il ritrovo poco dopo le 9 al Monumento ai caduti, cui seguirà l'alzabandiera e gli onori ai caduti. Alle 9,30 sarà celebrata la messa nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Al termine pausa caffè e trasferimento nella vicina sala del Centro parrocchiale dove alle 10,45 ci sarà l'assemblea vera e propria con la relazione morale del capo gruppo Nicola Mione, del tesoriere e dei referenti allo sport e alla protezione civile. Quella del capogruppo Nicola Mione sarà una relazione tutt'altro che banale, vista la mole di attività svolta dal gruppo. Nel resoconto spiccano le manutenzioni a servizio della comunità e delle parrocchie, le partecipazioni a momenti istituzionali, le attività in ambito sociale e gli incontri didattici nelle scuole del territorio, di cui il Gruppo è capofila in ambito sezionale. In occasione dell'emergenza maltempo, oltre alla propria squadra di Protezione civile, il Gruppo, è inoltre intervenuto con proprio personale all'asilo "Sanguinazzi" e la parrocchia di Santa Maria degli Angeli. In questo bilancio, il Gruppo è fiero di avere donato al territorio ben 880 ore complessive corrispondenti ad un equivalente lavorativo di 110 uomini/giorno. Tra gli appuntamenti del nuovo anno la partecipazione ai momenti ufficiali lega- Prezioso l'apporto delle penne nere nel dopo maltempo all'asilo Sanguinazzi ti alla vita dell'Associazione come l'Adunata di Milano e il Raduno Triveneto di Tolmezzo senza scordare il Raduno sezionale di luglio e i due importanti appuntamenti che si svolgeranno a Feltre nel corso del 2019: il Campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta edil Cisa. Al termine tutti al ristorante La Locanda di via Montelungo dove le penne nere sono attese da un ricco menù per condividere un momento prettamente conviviale. Nell'invito spedito a tutti i soci, il capogruppo Mione sottolinea l'importanza dell'appuntamento sia per conoscere quanto fatto e quanto è in programma per l'anno in corso, ma anche per condividere un momento di vita sociale del gruppo, che si regge ovviamente sullo spirito alpino e sulla buona volontà di tutti i soci di dare il loro apporto, ognuno in base alle proprie inclinazioni e al proprio tempo. R.C. -tit_org- Dal gruppo Monte Cauriol donate alla città 880 ore

Tecnico del cnsas muore travolto da una valanga = Muore scialpinista del Cnsas travolto da una valanga

[Cristina Contento]

TECNICO DEL CNSAS MUORE TRAVOLTO DA UNA VALANGA CONTENUTO/A PAG. 29 Muore scialpinista del Cnsas travolto da una valanga Carlo Ceroni, 47 anni, era uscito nel primo pomeriggio di martedì per l'escursione È stato trovato sotto un metro di neve; aveva ancora gli sci attaccati allo zaino Cristina Contento FORNI AVOLTRI. È morto travolto da una valanga, lungo l'ascesa sul monte Coglians: Carlo Ceconi, 47 anni, scialpinista e membro del Soccorso alpino friulano (la stazione di Forni Avoltri dove era anche unità cinofila), è stato ritrovato intorno all'una della notte tra martedì e mercoledì dalle squadre di soccorso. Queste lo cercavano da quando non era più rientrato alla base, nel pomeriggio. "Lotta", questo il soprannome di Ceconi perché non mollava mai, aveva ancora uno sci attaccato allo zaino, con la pelle di foca sulla soletta: stava salendo ancora il torrione finale del Coglians, quando è stato sommerso dalla massa di neve che si è staccata dalla vetta ed è scesa per 600-700 metri, ampliandosi su un fronte di 150. E il tratto più pendente della via scialpinistica, che costringe i praticanti esperti a salire senza sci. A individuare Ceconi, 47enne di Forni Avoltri, è stata Punita cinofila del Cnsas friulano: dello scialpinista disperso sono stati individuati prima lo zaino, poi il berretto, quindi il cane Jack, un australiano kelpie che ha consentito di stringere la zona e ha indirizzato i soccorritori nel punto giusto. La valanga, gigantesca, si è staccata dalla vetta, poi giù per circa settecento metri lungo il vallone sottostante per un lungo tratto, fino a lambire il sentiero che conduce in traversata dallo Spinotti (Passo Volaia) al Rifugio Marinelli. Ceconi è stato individuato a 2.400 metri di quota, sotto un metro di neve. Una valanga "imponente" secondo le squadre dei soccorritori che hanno partecipato alle ricerche nella notte e che hanno operato in condizioni avverse e anche di alto rischio: una ventina di uomini che si sono trovati anche alle prese con una bufera di neve. C'erano anche le squadre del Soccorso alpino di Sappada, poi la guardia di finanza, mentre dal distaccamento provinciale dei vigili del fuoco di Belluno è partita (intorno alle 22.45 di martedì notte) un'unità con il gatto delle nevi (quello di Udine non era utilizzabile). L'allarme, intorno alle 18, quando dell'uomo alla base non si era avuta più traccia e anche la madre aveva segnalato il mancato rientro. I soccorritori sono risaliti fin dove è stato possibile lungo l'itinerario con gli sci, dato che, a causa del vento e con il passare delle ore, le condizioni del manto nevoso erano diventate più pericolose. Intorno alle 22 c'erano tre tecnici del Cnsas che hanno raggiunto i 2.400-2.500 metri e si sono trovati davanti a un fronte di slavina sceso lungo il vallone terminale che porta alla vetta del Coglians. Raggiunti da altri due tecnici, hanno bonificato la valanga; intanto a quota 2.000 metri veniva allestito un campo base per i ponti radio. Quindi l'avvistamento di zaino, berretto e Jack, il pastore australiano che ha "annusato" il tragico luogo del ritrovamento dove "Lotta" giaceva sepolto sotto un metro di neve. A prelevare il corpo sono in questi minuti i tecnici di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza di Tolmezzo, condotti sul posto dall'elicottero della Protezione Civile. Ceconi era partito nel primo pomeriggio di martedì per la sua escursione. Lungo il percorso ha incrociato due guide alpine che scendevano dopo il loro consueto rilievo sul manto nevoso. A loro aveva detto che non sarebbe arrivato in cima, che sarebbe sceso prima. LA TRAGEDIA SUL COGLIANS IN FRIULI Carlo Ceconi con il pastore tedesco Dasti durante una missione in elicottero: con le quattro zampe ha formato l'unità emonia del Cnsas di Forni Avoltri, fino a quando Dasti non è mancato, tre anni fa Nelle altre foto di Alberto Cella, il luogo dove si è consumata la tragedia. Nell'immagine in alto, la cresta del Coglians sotto la quale sono visibili i segni dell'imponente linea del distacco nevoso -tit_org- Tecnico del cnsas muore travolto da una valanga - Muore scialpinista del Cnsas travolto da una valanga

chi era

Nel Soccorso alpino ormai da 15 anni Era unità cinofila*[Redazione]*

GHIERA Nel Soccorso alpino ormai da 15 anni Era unità cinofila Un uomo di montagna con una grande passione per la montagna, Carlo Ceconi era un tecnico del Soccorso Alpino. Lavorava come addetto alla sicurezza delle piste per la Promotur sul Monte Zoncolan ed era nel Cnsas da 15 anni. Originario e residente a Forni Avoltri (UD) aveva 47 anni: lascia un figlio di undici anni, la compagna, il fratello, unnipote e i genitori. Lotta, questo il nomignolo con cui era conosciuta, era un testardo dice chi lo conosceva bene quando si metteva in testa una cosa la perseguiva fino in fondo. Così ieri, forse alla fine aveva provato ad arrivare in cima. Nel Cnsas ha esercitato anche come Unità Cinofila fino a tre anni fa con il suo cane pastore tedesco grigio Dasti, che proprio tre anni fa era mancato. I compagni e gli amici sono increduli e profondamente scossi. Cordoglio anche sui social. -tit_org-

Escursione in valle di San Lucano con il Cai per sistemare i sentieri

[Redazione]

"Il vento delle Peschiere" è il titolo della passeggiata solidale a favore della Valle di San Lucano messa in calendario per sabato 16 febbraio dal Cai di Agordo. Ad alcuni mesi dall'alluvione che ha colpito il nostro territorio - spiegano i soci presieduti da Anna Magro - "L'iniziativa è stata ideata per raccogliere fondi per la Valle di San Lucano, in particolare per il ripristino della rete sentieristica così fortemente compromessa dagli effetti devastanti del vento. Al motto "camminiamo insieme per una rinascita", il programma prevede il ritrovo alle 14.30 al parcheggio di Taibon e poi a seguire, appunto, una passeggiata lungo la valle così colpita da acqua e vento ma anche, poco prima, dal grosso incendio scoppiato sulle Pale. Giunta in località Peschiere, la comitiva potrà ascoltare gli interventi del geologo Vittorio Fenti, dello storico Alessandro Savio, del forestale Silvano Savio e del sindaco Silvia Tormén. Ad animare il pomeriggio le improvvisazioni al contrabbasso di Nelso Saltón. -tit_org-

Tra Selva e Colle Santa Lucia

Strada ancora chiusa: tre mesi di lavori. Tronchi da recuperare: ci vorrà un anno = Val Fiorentina resta chiusa la bonifica entro tre mesi

[Raffaella Gabrieli]

Tra Selva e Colle Santa Lucia Strada ancora chiusa: tre mesi di lavori Tronchi da recuperare: ci vorrà un anno Agordino ancora alle prese con i danni del tornado. I lavori di bonifica del versante a monte della strada "Val Fiorentina" dureranno tre mesi. Mentre la pulizia complessiva dei circa 50 mila metri cubi di legname schiantato di proprietà della Regola Granda, di Colle Santa Lucia, prevedere l'impegno di un anno. Gabrieli a pagina XIII VAL FIORENTINA Strada sbarrata Val Fiorentina resta chiusa la bonifica entro tre mesi La provinciale tra Selva e Colle S. Lucia - Veneto Strade sistemerà la viabilità è sbarrata dopo l'uragano di ottobre 2018 la "Regola Granda" il versante boschivo I lavori di bonifica del versante a monte della strada "Val Fiorentina" dureranno tre mesi. Mentre la pulizia complessiva dei circa 50 mila metri cubi di legname schiantato di proprietà della Regola Granda, di Colle Santa Lucia, prevederà l'impegno di un anno. Numeri che fanno ben comprendere l'entità dei danni che ha comportato l'alluvione-uragano dello scorso ottobre. E se i regolieri attendono la firma del soggetto attuatore per far aprire il cantiere, il Comune di Selva proprio oggi si incontrerà con Veneto strade per delineare le tempistiche relative alla riapertura della provinciale 20 la cui chiusura allunga non di poco la percorrenza per chi deve scendere verso Alleghe. Pare comunque da escludersi la revoca dell'interdizione prima di maggio-giugno. L'INTERVENTO Il piano di azione è pronto già da Natale - spiega Luigi Sief, a capo della Regola Granda proprietaria dei boschi in località Spiz, sopra la strada della Val Fiorentina che corre invece in comune di Selva - ma manca la firma del soggetto attuatore che nelle settimane è cambiato in continuazione. Una sovrapposizione di ruoli e di enti che inevitabilmente ha allungato i tempi. Ora la competenza è stata assegnata al Comune di Colle che lunedì ci darà tutti i documenti necessari per poter dare il via alla ditta austriaca Theuri che è pronta a partire avendo già realizzato planimetrie, individuato i metodi di azione. La Regola Granda ha registrato un abbattimento di circa 80 mila metri cubi di legname. Metà dei quali proprio sul versante sopra la Sp 20. L'operazione lungo la strada "Val Fiorentina" prevede il posizionamento di 34 torrette mobili, dotate di funi, con ancoraggi a monte: delle teleferiche con pescante capaci di portare a valle i tronchi. Veneto strade, nel frattempo, metterà in sicurezza il versante ripristinando le barriere paramassi. L'operazione è sicuramente in perdita - sottolinea Sief - L'auspicio è che sommando a questo intervento gli altri due previsti in zone diverse si possa perlomeno pareggiare i conti. ALTRE OPERAZIONI Oltre alla zona sopra la Val Fiorentina la Regola Granda possiede boschi anche a Rovei, Ruca va e Colcuc e in quella detta I Coi dove rispettivamente ci saranno, più o meno, 50 mila e 10 mila metri cubi. Sempre a Colle sono state colpite pure, anche se in maniera meno pesante, la Regola di Mezzo con circa 10 mila metri cubi di schianti e quella di Posalz. Per metter mano a tutto il nostro patrimonio conclude Sief - servirà almeno un anno di lavoro. Raffaella Gabrieli IL CAPOREGOLA LUIGI SIEF Il forte lia abbattuto circa 80 mila metri cubi di legname per ripulire a valle LA PROVINCIALE VAL FIORENTINA La riapertura non ci sarà prima di tre mesi. Bonifica dei boschi -tit_org- Strada ancora chiusa: tre mesi di lavori. Tronchi da recuperare: ci vorrà un anno - Val Fiorentina resta chiusa la bonifica entro tre mesi

Sono quasi in vetta, scatta la foto e la valanga lo trascina per 450 metri

[Viviana Zamarian]

Sono quasi in vetta, scatta la foto e la valanga lo trascina per 450 metri. Così è morto martedì Carlo Ceconi, 47 anni di Forni Avoltri, volontario del soccorso alpino e scialpinista esperto. Viviana Zamarian FORNI AVOLTRI. Sono quasi in vetta. Uno scatto alla cima del monte Coglians e un aggiornamento del proprio stato su Whatsapp. Sono le 13.15. Poi da quell'ultimo aggiornamento dello scialpinista Carlo Ceconi, 47 anni di Forni Avoltri volontario del gruppo del Soccorso Alpino del suo paese, non si avranno più notizie. Verrà ritrovato senza vita all'una di notte dall'Unità cinofila del Soccorso alpino e speleologico alla quota di circa 2.300 metri di altitudine, sotto una sessantina di centimetri di neve, travolto da una valanga che l'ha trascinato in basso per 450 metri. Doveva essere una giornata di svago. Lui e la montagna, la sua passione più grane, quella che desiderava trasmettere al figlio di 11 anni. Martedì mattina passa a casa dei genitori Ettore e Angela per salutarli. Vado sul Coglians dice. E poi parte. Dopo aver lasciato la sua macchina a Collina intraprende l'itinerario con gli sci da alpinismo. Prima di avviarsi sull'ultimo tratto a piedi, poco dopo le 12.30, nel canalone che porta alla cima incontra due guide alpine impegnate a svolgere dei rilievi sul manto nevoso. Gli abbiamo chiesto se scendeva con noi - racconta una di loro, Riccardo Del Fabbro -. Ci ha detto che era stanco, che sarebbe arrivato fino dove eravamo giunti noi con i rilievi, dove era sicuro, e che poi sarebbe sceso. Così siamo rientrati e non l'abbiamo più visto. Alle 18 è la madre, non vedendolo rincasare, a dare l'allarme. Subito scatta la macchina dei soccorsi. Sul posto ci sono più di trenta persone tra Soccorso alpino e speleologico di Forni Avoltri e Sappada, Guardia di Finanza e vigili del fuoco del Nucleo Saf. I soccorritori risalgono fino dove è possibile lungo l'itinerario con gli sci. Verso le 23 siamo arrivati sulla zona - riferisce il responsabile del gruppo del Soccorso alpino della Guardia di Finanza Matteo Del Fabbro - e abbiamo visto che c'era questo enorme distacco partito proprio dalla cima. Con il passare delle ore le condizioni del manto nevoso diventano pericolose. Soffia un vento forte. Ma si continua a cercare senza sosta. Abbiamo trovato uno zaino, poi il berretto e uno sci - continua Del Fabbro - e poi uno dei cani dei volontari del Soccorso alpino ha sentito l'odore e Carlo è stato individuato. A ritrovare lo scialpinista è stato Jack, un australiano kelpi, che ha ristretto la zona della ricerca e ha condotto i tecnici nel punto giusto. Attaccato allo zaino dello sciatore c'era uno dei due sci, con ancora la pelle di foca sulla soletta: questo sta a significare che lo scialpinista è stato travolto mentre stava salendo il torrione finale del Coglians, che presenta una pendenza più elevata e si sale sempre senza sci ai piedi. La valanga è infatti partita dalla zona della vetta, scendendo per 600-700 metri lungo il vallone sottostante per un lungo tratto, fino a lambire il sentiero che conduce in traversata dallo Spinotti (Passo Volaia) al Rifugio Marinelli. Una valanga eccezionale - commenta ancora Matteo Del Fabbro io non ne ho mai viste di così grosse. Come confermano i tecnici martedì il bollettino parlava di un rischio valanga di grado 3. Carlo era uno scialpinista esperto, una persona generosa su cui si poteva sempre contare. Per ora non si può dire che cosa sia successo, forse lui è andato un po' più avanti di quanto doveva o è partito tutto dalla cima senza che lui facesse niente. Questo sarà accertato più avanti conclude Del Fabbro. A prelevare il corpo ieri mattina, verso le 9, sono stati i tecnici di Forni Avoltri del Soccorso alpino e della Guardia di finanza di Tolmezzo condotti sul posto dai colleghi con l'elicottero della Protezione civile. -tit_org-

L'ESPERTO. Parla Manuel Mentil del soccorso alpino di Tolmezzo Ceconi ha sicuramente valutato il pericolo pensando di farcela Intervista a Manuel Mentil - Un fronte di valanga così grande può staccarsi naturalmente

[Guido Surza]

L'ESPERTO. Parla Manuel Mentil del soccorso alpino di Tolmezzo Ceconi ha sicuramente valutato il pericolo pensando di farcela Un fronte di valanga così grande può staccarsi naturalmente Guido Surza Manuel Mentil c'era l'altra notte sul monte Coglians a cercare l'amico e collega volontario Ceconi. Finanziere del soccorso alpino della Gdf di Tolmezzo, Mentil è anche consigliere regionale della Federsci. Ceconi ha sbagliato ad andare lassù? È difficile giudicare con il senno di poi. Sul perché sia salito, soltanto lui lo sa. Credo che con la sua esperienza sia stato in grado di valutare sia il pericolo sia le proprie capacità. Il bollettino valanghe parlava di pericolo 3 con accumuli di neve ventata. Sì. In questi casi la miglior cosa è tornare indietro. Anche se ci si è imposti una meta. È preferibile rinunciare nonostante l'entusiasmo. Alla fine la natura è più forte di noi. Il bel tempo ha condizionato la sua uscita. Il fronte della valanga era immenso. C'è stato un innesco di principio di valanga fino ad arrivare al canalino in cui si sale verso la vetta. Generalmente i fronti sono più ridotti. Perché? Gli accumuli di neve ventata, poi la pioggia con i grani di neve non hanno fatto tempo a trasformarsi. La valanga si sarebbe potuta generare anche spontaneamente, senza il carico di una persona. Il pendio è accentuato in quel punto. È un altro esperto che viene tradito... Alle volte anche noi esperti sbagliamo nel non valutare ciò che vediamo, forse perché ci riteniamo al di sopra delle parti. Magari l'esperienza ci spinge oltre. Poi ci sono altri fattori. Sono convinto che Carlo aveva visto un itinerario praticabile. Può aver avuto altri motivi per salire? No, il Coglians è una classica dello scialpinismo. Non è per tutti. L'aveva fatta una marea di volte, conosceva il fondo del terreno d'estate.... Avete elementi per ritenere sia stata colpa sua il distacco? No, è improbabile dirlo proprio perché il fronte è stato enorme. Che altro dire? Quando si sale con le pelli bisogna accertarsi sempre sulle condizioni della neve. Ci sono le guide alle stazioni del soccorso alpino. È sconsigliatissimo andare da soli perché anche una storta alla caviglia diventa un problema. E preferibile andare almeno in due. In casi di valanga, il compagno ci salva la vita. Ci rimane il dubbio.... MANUEL MENTIL FINANZIERE DEL SOCCORSO ALPINO DELLA BDF DI TOLMEZZO -tit_org-

Protezione civile, 2018 positivo Volontari in azione in 57 eventi

[Redazione]

Protezione civile, 2018 positivo Volontari in azione in 57 eventi PALMANOVA. Sono una quarantina i volontari del gruppo comunale di Protezione civile che prestano il loro servizio nelle emergenze, ma anche nel supporto alle varie manifestazioni che si svolgono in atto. Della squadra, coordinata dal responsabile comunale Giorgio Butto, sono entrati a far parte quest'anno anche due ragazzi minorenni. Certamente non possono essere messi all'opera nelle situazioni di emergenza, ma il fatto di poter conoscere sin da giovani una realtà così importante come la Protezione Civile e di poter muovere i primi passi in seno ad essa, seguiti da un tutor, costituisce per i giovani un'esperienza positiva, ma è anche un elemento che lascia ben sperare per il futuro del gruppo. Nell'anno che si è da poco concluso i volontari hanno partecipato a 57 diversi interventi per un totale di 3.520 ore di servizio svolte prevalentemente in attività di prevenzione, addestramento, formazione, emergenza, supporto alle attività comunali per grandi o piccoli eventi. Sul percorso compiuto dalla squadra nel 2018 si è fatto il punto della situazione in un momento conviviale, tenutosi di recente. La Protezione Civile comunale - hanno commentato in tale occasione il sindaco di Palmanova, Francesco Martines, e l'assessore alla protezione civile. Luca Piani - è una grande risorsa per la nostra comunità. Ai volontari va il nostro ringraziamento. Un encomio particolare deve essere loro rivolto per l'ottimo rapporto di collaborazione che hanno instaurato con il corpo di polizia comunale e con le associazioni palmarine. Un lavoro in sintonia che va a diretto vantaggio di tutta la città. Il Gruppo di Palmanova è specializzato nelle attività di antincendio, e nell'utilizzo di strumenti come motopompe e motoseghe, per un controllo del territorio e per interventi tempestivi in caso di maltempo. È anche a disposizione, ogni mese, per il servizio di trasporto del sangue prelevato dal cordone ombelicale dal Burlo di Trieste fino alla città stellata, da dove a sua volta riparte verso i centri specializzati. Nel 2018 gruppo è stato dotato di un nuovo furgone attrezzato come officina mobile, utile come supporto per gli altri mezzi a disposizione negli interventi sul territorio. Il sindaco Martines (al centro) con i volontari della Protezione civile -tit_org-

Incendio all` alba: 4 intossicati

[Redazione]

Incendio all'alba: intossicati MILANO - Un incendio è divampato, ieri prima dell'alba, in una palazzina In via Litta a Cremona. Otto 1 condomini coinvolti, nessuno dei quali sarebbe in gravi condizioni. Il è intervenuto poco prima delle 5.30 In una palazzina di tre piani. Quattro persone sono state trasportate al pronto soccorso, tutte con codici di bassa gravita, tra i quali c'era una donna incinta. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco e la polizia che hanno messo in sicurezza la zona e coordinato i soccorsi. -tit_org- Incendio all alba: 4 intossicati

VIA BELLINZONA

Como - Principio di incendio a Ponte Chiasso

[Redazione]

VIABELLINZONA Principio di incendio a Ponte Chiasso Intervento in forze deivigili del fuoco nel primo pomeriggio diieri perunprincipio di incendio all'interno di un appartamento all'ultimo piano di una palazzina di Ponte Chiasso. L'appartamento è stato invaso dalmmo, ma per fortuna non dal fuoco. Il fumo, che ha creato molta apprensione, è stato la conseguenza del surriscaldamento della canna fumaria. Nessun ferito. -tit_org-

**Il caso| La protezione civile destina i due milioni raccolti dai parlamentari del M5s a Friuli, Liguria e Sicilia
Maltempo, Trentino snobbato***[Redazione]*

È caso | La protezione civile destina due milioni raccolti dai parlamentari del M5s a Friuli, Liguria e Sicilia. Il restitution day del Movimento 5 Stelle fa affluire preziose risorse nelle regioni colpite dal maltempo tra fine ottobre e i primi di novembre. Peccato che ancora una volta il Trentino (ma anche Veneto e Alto Adige) sia stato dimenticato da chi, in questo caso la Protezione civile, ha deciso dove allocare le risorse. Eppure anche la nostra provincia è stata duramente flagellata da venti fortissimi, piogge torrenziali e frane. Una parte dei 2 milioni di euro raccolti dai parlamentari pentastellati grazie al taglio degli stipendi avrebbe certo fatto comodo a Dimaro o nei boschi dove migliaia e migliaia di alberi sono stati sradicati dal vento. Tra i soldi raccolti grazie al taglio degli stipendi ci sono anche quelli del presidente della camera Roberto Fico che su Facebook ricorda di aver restituito nella scorsa legislatura ben 173 mila euro. In questi primi mesi il presidente della Camera ha restituito altri 16.000 euro e rinunciato ad ulteriori 46 mila. I soldi che ho restituito - precisa Fico andranno alla Protezione civile in Liguria, Friuli Venezia Giulia e Sicilia, regioni colpite da alcune calamità naturali in questi mesi. Va sottolineato che non è stato Fico a dimenticare il Trentino. Il denaro raccolto è stato consegnato al Dipartimento della protezione civile (che tuttavia dipende dalla Presidenza del consiglio dei ministri, dunque dal governo gialloverde) che ha deciso come utilizzare le risorse. La scelta è caduta su Friuli, Liguria e Sicilia a cui vanno 665 mila euro per ogni territorio. Serviranno comunque per la ricostruzione: in Friuli per un ponte sopra il torrente Aupa; in Liguria per interventi all'abitato di Zugli e a Sanremo, mentre in Sicilia si lavora alla regimazione delle acque bianche a Caltanissetta. Dimaro dunque è rimasto fuori dalla lista. Il paese solandro però era stato scelto dal consigliere provinciale pentastellato Filippo Degasperi che ha devoluto in vai di Sole il tesoretto raccolto attraverso la rinuncia a parte dell'indennità di consigliere. Resta il fatto che non è la prima volta che il Trentino viene snobbato nella concessione di fondi per la ricostruzione. A Novembre, quando sempre la Protezione civile attivò il numero per la solidarietà per raccogliere donazioni, in prima battuta il Trentino non c'era (dovette intervenire il presidente della Provincia Maurizio Fugatti per inserire tra i beneficiari anche la nostra provincia). Ma anche nei giorni subito dopo i disastri causati dal maltempo, quando in vai di Sole si scavava nel fango, i 4 milioni per 6 anni offerti dal governo, sia pure come primo intervento, apparvero irrisori. -tit_org-

AICURZO**Un nuovo serbatoio contro la siccità***[Redazione]*

Ieri ad Aicurzio il gruppo Cap e BrianzAcque hanno inaugurato un nuovo serbatoio con una capacità di accumulo di 6.000 metri cubi di acqua che accoglie quella proveniente dalle centrali di Pozzuolo Martesana e di Trezzo sull'Acida fino a Besana. Un'opera da oltre 3 milioni di euro. Presenti il sindaco di Aicurzio Giammarino Colnago, il presidente della provincia Roberto Invernizzi, Enrico Boeri!, presidente di BrianzAcque, Alessandro Russo Ad di Cap. In que sti anni abbiamo creato interconnessioni in tutta l'area servita, con l'obiettivo di garantire disponibilità d'acqua anche in quei comuni storicamente carenti., ha detto Enrico Boerci di BrianzAcqua. (Pfr) -tit_org-

La solidarietà dopo il maltempo Conto comunale a 100 mila euro

L'annuncio del sindaco Massaro dopo le donazioni da aziende ed eventi A Feltre danni agli alberi per 1,9 milioni di euro. Pellet dalla Lombardia

[Moreno Gioli]

L'annuncio del sindaco Massaro dopo le donazioni da aziende ed eventi A Feltre danni agli alberi per 1,9 milioni di euro. Pellet dalla Lombardia BELLUNO Solidarietà senza fine. Oltre 100 giorni dopo la tempesta Vaia continuano le donazioni e le manifestazioni solidali nei confronti delle popolazioni bellunesi. Viaggia verso quota 100 mila il saldo totale del conto corrente aperto dal Comune di Belluno. Al momento in cassa ci sono 81 mila euro. Ma nei prossimi giorni anticipa il sindaco Jacopo Massaro saranno accreditati anche i soldi raccolti dal concerto "Belluno resiste" di Natale e del Comitato di "Gocce di Sole" dopo il concerto dei ragazzi di "Belluno alza la voce" con Elio e Rocco Tánica delle Storie Tese. Oltre ai diecimila euro ricevuti martedì a Lazise, sul lago di Garda, dalla multinazionale delle pentole e accessori da cucina Amc. Ogni anno l'azienda seleziona un'iniziativa solidale da sostenere spiega Massaro e stavolta hanno deciso di aiutare a ricostruire il parco fluviale di Lambioi. Una donazione materiale per le popolazioni bellunesi dalla Lombardia. Ieri mattina l'assessore regionale alla Protezione civile, Giampaolo Bottacin, ha incontrato gli amministratori del Comune di Monza che hanno consegnato alla Regione Veneto due camion di pellet, il combustibile da riscaldamento. Attraverso il Comune di Monza sottolinea Bottacin vorrei ringraziare le associazioni lombarde, con in testa "Cancro Primo aiuto", che hanno promosso l'iniziativa. Ora, attraverso le amministrazioni comunali, distribuiremo il materiale in Agordino, Cadore, Comelico e Val di Zoldo. Intanto Feltre s'interroga su come ricostruire le aree verdi, devastate dalla tempesta dello scorso fine ottobre. La rigenerazione del patrimonio arboreo di Feltre dopo la tempesta Vaia. Proposte per un percorso condiviso è il tema del Forum di cittadinanza convocato dall'amministrazione comunale di Feltre domani alle 20.30 nell'aula magna del Campus Tina Merlin a Borgo Ruga. Si farà un punto della situazione. I danni al verde urbano ammontano, secondo una prima valutazione, a 1.860.000 euro. Tra le aree più colpite il giardino di Villa Biadene, sede del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (caduti 113 alberi), il Parco della Rimembranza (30) e il Bosco drio le Rive (50). Riguardo viali e vie alberate la peggiora sulla Culliada (131 alberi giù), via Gaggia (71), il cimitero urbano (65) e viale Montegrappa (37). In via Gaggia e al cimitero non è rimasta neanche una pianta. Già 852 gli alberi recuperati tra gli schianti a causa del vento e le piante abbattute a seguito di una perizia che ne ha decretato instabilità o la pericolosità. Questo Forum spiega l'assessore comunale all'Ambiente di Feltre, Valter Bonan per raccogliere proposte, iniziative e disponibilità per avviare in maniera partecipativa la rinascita del patrimonio arboreo urbano. Parteciperà Paolo Pietrobon, forestale agronomo e componente dell'Associazione italiana di architettura del paesaggio. Sempre domani, dalle 9.30 nella sala Eliseo Dal Pont in viale Fantuzzi nel capoluogo tecnici, esperti e amministratori locali si confronteranno sul futuro del territorio dopo l'alluvione di fine ottobre. La tempesta Vaia: disastro o opportunità per le foreste del Nordest (il titolo del convegno) vedrà la partecipazione, tra gli altri, del presidente nazionale di Uncem (Unione dei Comuni montani) Marco Brussone e del sottosegretario al ministero delle politiche forestali, Franco Manzato. Moreno Gioli Il regalo L'assessore regionale Bottacin ringrazia per il carico di pellet giunto da Monza: andrà alle famiglie in difficoltà -tit_org-

IL FATTO

Incendio per colpa della canna fumaria*Devastato antico palazzo nel cuore di Coggiola. Fatti evacuare i vicini, nessun ferito**[Redazione]*

IL FATTO I Vigili del fuoco hanno evitato che le fiamme si propagassero alle case vicine. Incendio per colpa della canna fumarL Devastato antico palazzo nel cuore di Coggiola. Fatti evacuare i vicini, nessun feriti E' da imputare al surriscaldamento della canna fumaria il pauroso incendio divampato l'altro giorno in via Roma a Coggiola, che ha reso inabitabile un antico edificio di proprietà della famiglia Aimone con il capofamiglia che ha 53 anni. Anche in questo caso la fuliggine che si è accumulata lungo le pareti della canna fumaria, dev'essersi incendiata provocando una notevole fiammata che ha presto trovato presa nella struttura in legno del tetto e dell'ultimo piano dell'edificio. Per fortuna nessuno si è fatto male. Così come, per fortuna, le fiamme non sono riuscite a propagarsi agli edifici vicini anche grazie al lavoro dei Vigili del fuoco del distaccamento volontario di Ponzoñe - che per primi sono arrivati in via Roma - e del comando provinciale di Biella: squadre preparate con sette automezzi, che hanno circoscritto il rogo ed evitare un ulteriore disastro. Nel frattempo, anche perché dall'edificio in fiamme si staccavano pezzi dei calcinacci e di legno incandescenti, i carabinieri hanno per precauzione fatto evacuare tutte le abitazioni vicine sino al momento in cui i Vigili del fuoco hanno dichiarato il passato pericolo. Tutti gli alloggi della palazzina sono stati dichiarati inagibili. L'edificio è situato nei pressi del ponte Fila e si trova vicino ad altre abitazioni. Proprio il lavoro dei Vigili del fuoco ha consentito di spegnere l'incendio in tempi ragionevoli anche se, per riuscire a dirigere i getti degli idranti verso il punto in cui le fiamme stavano divorando l'interno dell'antico palazzo, si è reso necessario l'utilizzo dell'autoscala. Le fiamme hanno provocato gravissimi danni al tetto e ai piani superiori mentre non avrebbero intaccato nemmeno le volte in legno dei piani inferiori dell'edificio che hanno comunque subito, per forza di cose, danni causati dall'acqua che è stata utilizzata per spegnere il rogo. L'intero paese è rimasto con il fiato sospeso per ore. Il lavoro di smassamento dei Vigili del fuoco si è concluso solamente in tarda serata. Il lavoro di spegnimento dell'incendio che ha devastato l'antico palazzo che sorge nel cuore di Coggiola, si è concluso in un paio d'ore. Poi i Vigili del fuoco si sono concentrati sulle macerie. Hanno inoltre fatto crollare le parti pericolanti in modo da rendere il più sicura possibile la struttura. Solo nei prossimi giorni si saprà con certezza se la struttura è facilmente recuperabile oppure se la ferita causata dal fuoco all'antico stabile, è troppo grave e incurabile. Allarme e soccorsi. Sono stati gli stessi residenti a lanciare l'allarme dopo che hanno visto il fumo levarsi dal tetto dell'edificio. In breve - mentre la centrale operativa veniva sommersa di chiamate - sono arrivati i mezzi del distaccamento volontario di Ponzoñe che ha ancora una volta dimostrato la sua utilità, seguiti a ruota dai colleghi del comando provinciale di Biella. In seguito, per quanto di loro competenza, sono arrivati anche i volontari del "118" con un'ambulanza e i carabinieri. Tra i primi a recarsi sul luogo dell'incendio anche il sindaco di Coggiola - nonché presidente della Provincia - Gianluca Foglia Barbisin. V.Ca. IL ROGO Alcune fasi del furioso incendio che ha reso inabitabile una vecchia casa di via Roma a Coggiola. Per fortuna non si sono registrati feriti (Foto qui sotto tratta da Fb del gruppo di Coggiola, le altre dei Vigili del fuoco volontari di Ponzoñe) -tit_org-

Le frane minacciano la provincia = Frane e allagamenti Provincia colabrodo

[Marco Agrusti]

n territorio fragile Le frane minacciano la provinck L'ultima ondata di maltempo mette in allarme il territorio - La Valcellina paga ancora il conto dell'alluvione di fine ottot Uno studio rivela: tremila case costruite su terreni instabili Lago di Barcis pieno di detriti, sghiaimento del Cellula in ritard Frane e allagamenti Provincia colabrodo -' ultima ondata di maltempo ha mostrato tutte le crepe del Pordenonese Oltre tremila case sono costruite su terreni soggetti a pericolosità idraulica L'ondata di maltempo che ha colpito la provincia di Pordenone lo scorso fine settimana ha fatto accendere la spia rossa: sono bastate 48 ore di pioggia a causare allagamenti e frane dalla Pedemontana alla Bassa. Il territorio è fragile e per metterlo in sicurezza servirebbero decine di milioni di euro, soldi che al momento non ci sono. Intanto uno studio dell'Ispra rivela: ci sono oltre 3 mila abitazioni costruite su terreni soggetti a frane e smottamenti. LaValcellina, a tré mesi dall'alluvione, paga il conto più salato: il lago di Barcis è invaso dai detriti portati a valle dal Cellina, e lo sghiaimento del torrente è ancora fermo al palo. Alle pagine II e III DISSESTO IDROBOLOeICO PORDENONE La pioggia caduta nello scorso fine settimana mancava da 107 giorni. Sul Friuli Occidentale non pioveva da più di tré mesi: era venuta giù solamente qualche goccia sporadica, niente di significativo. Il terreno era secco, gli accumuli di neve in montagna praticamente trascurabili. Insomma, c'erano tutti i presupposti affinché anche un'ondata di maltempo intensa come quella di qualche giorno fa non creasse particolari problemi. Invece non è stato così: dalla Pedemontana alla Bassa, infatti, si sono verificati smottamenti e allagamenti, confermando una volta di più la fragilità di un territorio che avreb be bisogno di interventi milionari. L'EMERGENZA L'allerta diramata dalla Protezione civile era gialla, quindi non particolarmente seria. Ma le 48 ore di pioggia che hanno caratterizzato lo scorso week-end non sono state indolori. A Costabeorchia (Pinzano), Casteinovo del Friuli e Meduno si sono verificate frane. Altri piccoli smottamenti hanno caratterizzato tutta la Pedemontana, colpita anche dallo scioglimento della neve che nelle ore precedenti si era accumulata al suolo a quote collinari. Ma l'allerta era gialla per un motivo: non pioveva da 107 giorni, il terreno era asciutto e teoricamente doveva assorbire senza problemi le precipitazioni. Nelle settimane precedenti, le ultime del mese di gennaio, non era caduta molta neve in montagna. L'unico pericolo reale era rappresentato da ciò che il maltempo aveva lasciato dietro di sé a fine ottobre, cioè prati senza alberi e una condizione di fragilità amplificata rispetto al passato. Visti i risultati di poche ore di pioggia, c'è solamente da trarre una conclusione: il territorio della Destra Tagliamento resta fragile e per essere messo in sicurezza richiederebbe decine di milioni di euro. Soldi che ad oggi non ci sono, o perlomeno che non sono stati stanziati. LOSTUOIO C'è un rapporto firmato dall'Ispra - sezione ambiente - a dire che sì, qualcosa è stato fatto, ma che c'è ancora molto, forse troppo, ancora da fare. Come ogni rapporto è fatto di numeri, che però comunicano più delle parole. Si possono tradurre con una sentenza: c'è una buona porzione del territorio corrispondente alla provincia di Pordenone che non può affatto ritenersi al sicuro. E non si parla solo dell'arcinoto bacino compreso tra i corsi del Meduna e del Livenza, che storicamente preoccupa la bassa pianura ai confini con la provincia di Treviso. Stavolta l'analisi si spinge oltre, descrivendo metro dopo metro i rischi che corrono piccoli paesi di montagna, borghi pedemontani e abitazioni che sorgono a pochi passi da un torrente che a prima vista sembra mansueto, ma che in pochi minuti può ingrossarsi e diventare una minaccia grave per la vita delle persone. L'analisi dell'Ispra parte dalle fondamenta, in tutti i sensi. Secondo l'indagine statistica sono 3.359 le case costruite a ridosso di aree soggette a pericolosità idraulica. Poco più di mille, invece, le industrie (perlopiù medio-piccole) che sono state realizzate in posizioni simili. Ma rende ancora più l'idea il dato che riguarda le persone che giorno e notte vivono con l'ansia provocata da un torrente che scorre a pochi passi dal giardino di casa. Secondo la fotografia scattata sul territorio pordenonese dall'Ispra sono 12.645, pari al 4 per cento del totale. È la popolazione di un comune di medie dimensioni. La situazione più seria riguarda la zona prealpina, soggetta a frane e smottamenti. In pianura,

invece, preoccupano Meduna e Livenza, soprattutto nella Bassa. Marco Agrusti LO SCORSO FINE SETTIMANA LA PIOGGIA HA CAUSATO SMOTTAMENTI NELLA ZONA PREALPINA I FENOMENI PIÙ SIGNIFICATIVI SI SONO VERIFICATI A COSTABEORCHIA CASTELNOVO E SACILE FRANA Smottamento a Barcis ' è. " " -ÓÐ FRAGILITÀ A sinistra una frana nella zona montana della provincia; a destra i detriti che deturpano il lago di Barcis -tit_org- Le frane minacciano la provincia - Frane e allagamenti Provincia colabrodo

A tre mesi dall'alluvione il lago di Barcis è ancora "macchiato" dai detriti

[Lorenzo Padovan]

A tre mesi dall'alluvione il lago di Barcis è ancora "macchiato" dai detriti > il cantiere per lo sghiaimento del Cellina è netto ritardo. Si presumeva di poter partire con gli scavi nel corso del 2021. LAVORI AL PALO ventato il solo responsabile per l'appalto e l'esecuzione delle opere. Allora le stime parlavano di un anno per la realizzazione del pistone a Ponte Antoi - la zona di ingresso al paese svoltando a sinistra verso la vecchia strada - soluzione preliminare imprescindibile per poter poi passare alla cavatura degli inerti vera e propria: la particolare conformazione dell'abitato di Barcis impedisce il transito dei camion colmi di ghiaia per il centro (c'è un rischio di tenuta statica degli edifici fronte strada) e quindi si deve per forza transitare sul perimetro dalla destra lago. Terminati i lavori (che si ipotizzava di far partire dall'autunno scorso), si presumeva di poter partire con gli scavi per gennaio del 2021: si stima che vadano rimossi più di due milioni di metri cubi di sassi per garantire un deflusso sicuro e privo di insidie al torrente principale che dà il nome alla vallata. Nel frattempo, tuttavia, ritardi nell'apertura del cantiere a parte, i problemi sono aumentati, perché il quantitativo di inerti PORDENONE Il maltempo dello scorso fine settimana ha riportato alla ribalta il problema dello sghiaimento dei torrenti. Le piogge hanno rischiato di provocare lo straripamento del Cellina sulla regionale 251- nella medesima zona di tre mesi fa -, mentre gli inerti trascinati a valle dall'alluvione di fine ottobre sono pericolosamente penetrati fin dentro l'invaso artificiale, ormai alle porte del centro abitato. Per non parlare del legname che fu proiettato a valle dalla furia delle acque, dopo che il vento lo aveva sradicato dai boschi, molti dei quali rasi al suolo: nonostante il gran lavoro svolto, la bonifica non è ancora terminata. In questo caso complici sono state le avverse condizioni climatiche e la decisione del gestore dell'invaso di abbassare notevolmente la quota: una precauzione che si è resa necessaria per mettere in sicurezza la pianura e il capoluogo provinciale. LA SITUAZIONE In questo modo, le piogge dello scorso weekend sono state trattenute dalle dighe - anche quelle della Val Tramontina - e non ci sono stati patemi. L'unico a farne le spese è stato il guado di Rauscedo, riaperto lunedì a tempo di record, con grande soddisfazione del sindaco di San Giorgio, Michele Leon. In ogni caso, con il livello dell'acqua così basso non è stato possibile terminare la pulizia del legname, che si conta di ultimare nelle prossime settimane, in attesa della primavera. IL TORRENTE Tornando allo sghiaimento, da più parti ci si sta chiedendo a che punto sia l'iter burocratico dal momento che a fine aprile del 2018 è stato pubblicato un bando europeo di cinque milioni di euro. I soldi erano stati messi nelle disponibilità dell'agenzia Fvg Strade che è di VIABILITÀ I problemi causati dall'acqua in Valcellina alla confluenza tra il Varma e il Cellina si è moltiplicato con il fenomeno meteo estremo che ha fatto scendere a valle lo stesso numero di sassi che normalmente si deposita in un lustro intero. AVALLE Per non parlare della soluzione per l'attraversamento di Montereale: se per evitare Barcis è ormai stata trovata la strategia, per non invadere di Tir il comune pedemontano si devono ancora affinare le scelte, con il coinvolgimento delle amministrazioni locali e anche dei movimenti ambientalisti che hanno espresso numerose perplessità. In questo quadro, ci si avvicina alla primavera, da sempre molto piovosa in montagna: la zona che da Barcis conduce alla frazione di Arcòla ha visto innalzarsi notevolmente la presenza di ghiaia. Lorenzo Padovan C: RIPRODUZIONE RISERVATA L'INVASO ARTIFICIALE NON POTRÀ ESSERE RIPULITO SINO A QUANDO IL LIVELLO DELL'ACQUA RESTERÀ BASSO - tit_org- A tre mesi dall'alluvione il lago di Barcis è ancora macchiato dai detriti

H-Campus a prova di alluvione

[Mattia Zanardo]

Valutazione di impatto ambientale per il mega complesso > Simulata l'esondazione contemporanea del Piave e del Sile (presentato a Ca' Tron un nuovo studio sulla sicurezza idraulica anche in quel caso studenti e professori sarebbero al sicuro IL PROGETTO BONCADE Giorni di pioggia torrenziale, il Piave rompe gli argini a Salgareda, tracimando, l'ondata di piena sommerge l'intera pianura a sud, per decine di chilometri. Fino all'H-Campus di Ca' Tron di Roncade: studenti, docenti e tutti gli altri addetti, tuttavia, qui resterebbero con i piedi asciutti all'interno degli edifici. Appositamente innalzati, proprio per prevenire eventuali allagamenti. Alle spalle del quartier generale del gruppo del digitale H-Farm, nella campagna tra le province di Treviso e Venezia, dovrebbe sorgere un mega complesso da 31 ettari complessivi, di cui 27 a parco, destinato a ospitare dalle elementari ai master universitari, studentati, una biblioteca-auditorium semi-interrata, mense e ristoranti, campi e strutture sportive aperte a tutti (tra i progettisti anche Richard Rogers, l'architetto del Beaubourg). Un'operazione da 61 milioni di euro. Il problema delle conseguenze di un'alluvione nell'area era uno dei principali rilievi mossi, nei mesi scorsi, dalla Commissione Valutazione impatto ambientale: per questo, il progetto aveva dovuto passare dalla procedura accelerata, richiesta dai proponenti, alla Valutazione completa. Esame ora in corso. SALA AFFOLLATA Lo stato dell'arte e le novità sono state presentate ieri sera, in un'affollatissima sala polifunzionale proprio a Ca' Tron. in un incontro promosso dal Comune di Roncade (sul cui territorio ricade l'opera) e dal fondo creato per la costruzione e la successiva gestione del campus (ne sono soci Cattolica assicurazioni, Cassa depositi e prestiti e, con una quota minoritaria, H-Farm, ed è condotto operativamente da Finanziaria Internazionale). Il gruppo di lavoro, con docenti universitari tra i più noti nelle materie interessate, messo insieme dai committenti ha dunque aggiornato il progetto. Sono state effettuate nove simulazioni di alluvioni, riproducendo anche quella del 1966. Nello scenario, preso a riferimento, con la "rottura" dell'argine destro del Piave a nord (in uno dei punti più critici) e con l'idrovora di Portesine funzionante, nell'area del campus, l'acqua raggiungerebbe un'altezza di un metro e 15 centimetri sul livello del mare (i terreni sono a quota zero o, in alcune zone, leggermente sotto). I piani di calpestio dei fabbricati e dei percorsi di evacuazione, sono stati dunque alzati da 50 a 80 centimetri rispetto a prima, fino ad un metro e 30 sul mare, per scongiurare ogni rischio di allagamento. LA SPIEGAZIONE Non bisogna peraltro immaginarsi un'ondata stile tsunami ha spiegato l'ex professore dello Iuav Giovanni Campeoi, coordinatore della Valutazione ambientale del gruppo -. Per raggiungere quel livello, l'acqua ci metterebbe 105 ore. Inoltre, un evento come quello simulato, statisticamente, può accadere una volta ogni cento anni: Non è molto probabile - continua il professore - perché le zone di bonifica, in cui le acque sono irregimentate meccanicamente, come questa, sono le più sicure dal punto di vista idraulico. Durante il maltempo di fine ottobre, ad esempio, abbiamo fatto alzare in volo un drone verificando che qui non c'erano problemi. LA SITUAZIONE PEGGIORE È stata simulata anche una situazione ancora più catastrofica; esondazione del Piave, del Sile e malfunzionamento dell'idrovora. In questo caso, l'acqua salirebbe a 2,20 metri, ma se anche fossero presenti contemporaneamente tutte le 4mila persone del campus, potrebbero tutte rifugiarsi al primo piano o sul tetto dei fabbricati. Altri adeguamenti sono stati apportati pure sotto il profilo della viabilità, puntando anche sull'utilizzo di navette, potenziamento dei trasporti pubblici, veicoli condivisi. I committenti sono fiduciosi che la risposta della commissione Via (che ovviamente si augurano positiva) giunga entro l'estate, in modo che il cantiere possa aprire in autunno. Un anno di lavori e l'H-Campus potrebbe essere inaugurato per l'anno scolastico 2020-2021. ManiaZanardo LA STRUTTURA OSPITERÀ DALLE ELEMENTARI ALL'UNIVERSITÀ E SI ESTENDERÀ SU 31 ETTARI SE LA COMMISSIONE DELLA REGIONE DARÀ IL VIA LIBERA PARTENZA PREVISTA PER L'ANNO SCOLASTICO 2020-2021 L'ESPERTO Giovanni Campeoi -tit_org-

AICURZIO, OPERA ALL'AVANGUARDIA

La Dorsale idrica combatte la siccità = Un maxi serbatoio contro la siccità*[Barbara Calderola]*

AICURZIO, OPERA ALL'AVANGUARDIA La Dorsale idrica combatte la siccità CALDEROLA A pagina 14 Un maxi serbatoio contro la siccità Inaugurato il hub che fa parte della grande Dorsale idrica -AICURZIO- QUATTROCENTOTRENTA litri di acqua al secondo dalla Martesana alla Brianza, 180 da Trezzo, 250 da Pozzuolo. Un reticolo di pozzi, centrali, tubi, vene sotteranei, lega i due territori, da sempre vicini non solo dal punto di vista geografico. Si chiamano Dorsali idriche, servono a combattere la siccità patita da 29 centri della zona, una battaglia che ha visto l'hinterland schierarsi in prima linea per aiutare il Vimeratese. Progetto accarezzato sin dagli anni Ottanta, messo nero su bianco nel 2012 con cantieri due anni più tardi. UN'OPERA all'avanguardia, fra le più importanti che abbiano visto la luce in Regione, ricorda Roberto Invernizzi, presidente della Provincia di Monza. E i costi lo confermano: 36 milioni di euro, l'investimento più significativo mai fatto da Cap, sottolinea Alessandro Russo, presidente del colosso che gestisce il ciclo idrico in Città Metropolitana. Per centrare l'obiettivo, ha condiviso gestione e ansie con il gemello Brianzacque. Ieri, si è scritto un altro importante capitolo del cantiere che finirà nel 2022: il taglio del nastro dell'Hub di Aicurzio, il maxi-serbatoio che mette in rete i comuni con i rubinetti asciutti con quelli che non hanno problemi cancellando per sempre l'emergenza. Riceve dai due nodi nevralgici del sistema ideato da un pool di ingegneri, la centrale di Trezzo a Cascina Portesana, in funzione da gennaio, e quella di Pozzuolo, aperta nel 2016. Il fiume è anche questo. Dopo i servizi sociali abbiamo condiviso i nostri giacimenti blu con i vicini. Era doveroso. Noi abbiamo acqua in abbondanza, loro no. Una situazione che aveva pesanti riflessi sulla vita di migliaia di famiglie e di imprese, dice il primo cittadino di Trezzo Danilo Villa. IL SERBATOIO è costato quasi 3 milioni di euro e ha una capacità di 6mila metri cubi, camminiamo sopra a un tesoro e non lo sappiamo - aggiunge Russo, descrivendo il reticolo sotterraneo che lo alimenta -. Mai come in questo caso è evidente che il servizio idrico è un processo industriale che non può essere gestito dai singoli comuni. L'obiettivo è valorizzare le risorse naturali e quelle economiche per garantire acqua buona e sicura. UNA FILOSOFIA che fa scuola da queste parti anche sui rifiuti, sfide-chiave per il territorio che ha inventato la differenziata - ricorda il sindaco Giammarino Maurilio Coinage -. Sono orgoglioso di questa infrastruttura, in questo secolo la nostra acqua ristorerà la Media Brianza, 150mila persone. La Dorsale è un valore aggiunto per quest'area. Garantirà sicurezza in situazione di siccità estrema, col clima pazzo di questi tempi non è una rarità, o di guasto agli impianti esistenti, spiega Enrico Boerci, alla guida di Brianzacque. Oltre a servire Sulbiate e Mezzago, una volta terminate tutte le dorsali, il nuovo Hub garantirà acqua a Bernareggio, Carnate, Ronco, Usmate Velate, Camparada, Correzzana, Lesmo e all'Alta Brianza, che combatte da sempre contro il rischio di rimanere a secco: Triuggio. Renate, Besana, Briosco e Veduggio. di BARBARA CALDEROLA L'OPERA COSTA 36 MILIONI E SARÀ COMPLETATA SOLO NEL 2022 IL. NUOVO BACINO SONO STATI SPESI 3 MILIONI E HA UNA CAPACITÀ DI SEIMILA METRI CUBI HANNO DETTO Roberto INVERNIZZI È un'opera all'avanguardia fra le più importanti che abbiano visto la luce nella nostra Lombardia Alessandro RUSSO Con una spesa di 36 milioni di euro è l'investimento più significativo mai fatto nella sua storia da Cap Giammarino Maurilio COLNAGO Sono orgoglioso di questa infrastruttura In questo secolo la nostra acqua ristorerà la Media Brianza: 150mila persone IL PROGETTO La portata Quattrocentotrenta litri di acqua al secondo dalla Martesana alla Brianza, 180 da Trezzo, 250 da Pozzuolo Un reticolo di pozzi centrali, tubi sotterranei Le Dorsali idriche servono a combattere la siccità patita da 29 centri della zona Una battaglia che ha visto l'hinterland in prima linea per aiutare il Vimeratese -tit_org- La Dorsale idrica combatte la siccità - Un maxi serbatoio contro la siccità

Muore travolto da valanga scialpinista del Soccorso Alpino di Forni Avoltri (UD)

[Redazione]

Mercoledì 6 Febbraio 2019, 09:55 L'uomo era disperso da ieri. Probabilmente è stato travolto mentre stava salendo il torrione finale del Coglians. Uno scialpinista del 1971 di Forni Avoltri (UD) è stato ritrovato senza vita dall'Unità Cinofila del Soccorso Alpino e Speleologico: è stato travolto da una valanga. Dello scialpinista, disperso da ieri, che faceva parte del Soccorso Alpino di Forni Avoltri, erano stati individuati prima lo zaino, poi il berretto e poi il cane Jack, un australiano kelpi. I soccorritori hanno così potuto restringere la zona della ricerca e raggiungere il punto giusto. Attaccato allo zaino dello sciatore c'era uno dei due sci, con ancora la pelle di foca sulla soletta, probabilmente lo scialpinista è stato travolto mentre stava salendo il torrione finale del Coglians, che presenta una pendenza più elevata e si sale sempre senza sci ai piedi. La valanga è infatti partita dalla zona della vetta, scendendo per 600-700 metri lungo il vallone sottostante per un lungo tratto, fino a lambire il sentiero che conduce in traversata dallo Spinotti (Passo Volaia) al Rifugio Marinelli. L'uomo è stato individuato alla quota di 2400 metri di altitudine, sotto un metro di neve. A prelevare il corpo sono in questi minuti i tecnici di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza di Tolmezzo condotti sul posto dall'elicottero della Protezione Civile. [red/mn](#) (fonte: Cnsas FVG)

Piano Battaglia (PA): il Soccorso alpino sospende il servizio dopo 15 anni - Meteo Web

[Redazione]

Piano Battaglia (PA): il Soccorso alpino sospende il servizio dopo 15 anni Dall'inizio dell'anno a Piano Battaglia sono già stati effettuati una decina di interventi, tre dei quali domenica scorsa a cura di Filomena Fotia. 6 Febbraio 2019 - 13:39 Piano Battaglia Soccorso Alpino Dopo quindici anni il Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano (SASS) sospende il servizio nel comprensorio di Piano Battaglia, finora garantito in virtù della convenzione con la Protezione civile della Città metropolitana di Palermo e svolto in stretta collaborazione con il personale della guardia medica dell'Asp, il 118, i carabinieri e il Corpo forestale. Lo si spiega in una nota. Le squadre medicalizzate del SASS non potranno più essere presenti nel fine settimana per garantire assistenza e il soccorso nel comprensorio madonita a causa del danneggiamento irreparabile di alcuni indispensabili presidi sanitari, specifici per il soccorso in ambiente impervio, avvenuto proprio per l'uso intensivo cui sono stati sottoposti durante i servizi effettuati per conto della Città metropolitana e che non sono stati mai reintegrati come previsto invece dalla convenzione. La decisione è già stata comunicata alla Città metropolitana e, per opportuna conoscenza, anche al prefetto, al sindaco di Petralia Sottana, ai carabinieri, al 118 e al Corpo forestale. Soccorso alpino piano battaglia Voglio ricordare sottolinea il presidente del SASS Francesco Del Campo che il nostro è un servizio di pubblica utilità che, ad oggi, non riceve alcun finanziamento pubblico. Da quindici anni i tecnici del SASS, con grande abnegazione e immutata professionalità, garantiscono un servizio efficiente e inappuntabile continuando ad acquistare di tasca propria i materiali di consumo e i presidi sanitari usurati o danneggiati, nonostante quanto specificamente previsto dall'articolo 8 della convenzione rinnovata di anno in anno prima con la Provincia regionale e poi con la Città metropolitana di Palermo. Ora, dopo che sono stati disattesi le numerose richieste e gli appelli ai dirigenti della Protezione civile, ci vediamo costretti nostro malgrado conclude Del Campo a sospendere il servizio. Resteremo come sempre pronti a rispondere alle chiamate di emergenza attraverso il numero di reperibilità 3349510149, attivo 24 ore su 24, o tramite il 118 cui va richiesto esplicitamente il nostro intervento. Dall'inizio dell'anno a Piano Battaglia sono già stati effettuati una decina di interventi, tre dei quali domenica scorsa. Nel 2018 il Soccorso alpino ha effettuato 20 interventi, in netto calo rispetto ai 32 del 2017.

Maltempo, Veneto: continua la solidarietà per i territori colpiti - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, Veneto: continua la solidarietà per i territori colpiti
Mattinata in Agordino per l'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin che ha colto l'occasione anche per degli ulteriori sopralluoghi ad alcune zone sensibili della vallata a cura di Antonella Petris
6 Febbraio 2019 - 16:49 [maltempo-alpi-dolomiti-veneto-belluno-12-640x640]
Mattinata in Agordino per l'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin, dopo aver incontrato gli amministratori del comune di Monza che hanno consegnato alla Regione del Veneto due camion carichi di pellet destinati alle famiglie in difficoltà a causa del Maltempo dello scorso autunno, ha colto l'occasione anche per degli ulteriori sopralluoghi ad alcune zone sensibili della vallata. Innanzitutto vorrei esprimere un grande grazie, per il tramite del comune di Monza ha sottolineato Bottacin a tutte quelle associazioni lombarde con intesta Cancro Primo Aiuto che si sono fatte promotrici di questa bellissima iniziativa. Distribuiremo immediatamente, tramite i comuni, il materiale che è stato offerto oltre che in Agordino anche in Cadore, Comelico e Val di Zoldo. Un ulteriore carico poi è già in viaggio per il vicentino. La consegna odierna testimonia la grande solidarietà verso questa Regione gli ha fatto eco assessore di Monza Federico Arena -. Il gesto di oggi è stato possibile grazie alla grande generosità della comunità monzese e brianzola e al fondamentale lavoro della Onlus Cancro Primo Aiuto. Fin da novembre ci eravamo attivati e nei prossimi mesi ci saranno altre consegne di materiali utili alla ricostruzione. Come Veneti abbiamo sempre dato tanto in termini di solidarietà ha concluso Bottacin per cui ci fa davvero piacere tutto il riscontro che ora riceviamo in un momento difficile per i nostri territori. È la dimostrazione anche delle splendide relazioni che le nostre istituzioni e i nostri tantissimi volontari hanno saputo e sanno costruire dove si recano per aiutare chi si trova in difficoltà.

Travolto da valanga, muore scialpinista

[Redazione]

Pubblicato il: 06/02/2019 12:54 Uno scialpinista è morto travolto da una valanga sul Monte Coglians in Friuli. Il corpo senza vita dell'uomo, un 48enne di Forni Avoltri, è stato ritrovato intorno all'una di notte dall'unità cinofila del Soccorso Alpino e Speleologico. Dello scialpinista disperso, che faceva parte del Soccorso Alpino di Forni Avoltri, erano stati individuati prima lo zaino, poi il berretto e poi il cane Jack, un australiano kelpie, ha potuto restringere la zona della ricerca e condurre i tecnici nel punto del ritrovamento. L'uomo è stato individuato alla quota di 2400 metri di altitudine, sotto un metro di neve. A prelevare il corpo sono stati i tecnici di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza di Tolmezzo condotti sul posto dall'elicottero della Protezione Civile. [INS::INS][INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Di Maio, tagli M5S a Protezione Civile - Politica - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 6 FEB - "Oggi manteniamo un'altra promessa con gli italiani. Se lo diciamo lo facciamo è lo slogan della nostra campagna. Oggi tagliamo 2 milioni di euro in pochi mesi a tutti i parlamentari del M5S e li mettiamo in dotazione alla Protezione Civile. Le Regioni coinvolte sono Liguria, Friuli Venezia Giulia e Sicilia". Lo annuncia in conferenza stampa alla Camera il vicepremier e leader del M5S Luigi Di Maio. "Occorre restituire un po' di fiducia tra cittadini e istituzioni", spiega.

Incidenti montagna: ritrovati illesi due escursionisti - Friuli V. G.

Sono stati ritrovati, illesi, due escursionisti che si temevano dispersi, da ieri sera, sulle montagne della Val Tramontina (Pordenone). (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRAMONTI DI SOPRA (PORDENONE), 6 FEB - Sono stati ritrovati, illesi, due escursionisti che si temevano dispersi, da ieri sera, sulle montagne della Val Tramontina (Pordenone). Sono stati individuati dagli elicotteri dei Vigili del fuoco e della Protezione civile Fvg che hanno sorvolato la zona di malga Chiampis, dopo aver ricevuto la richiesta di aiuto per il mancato rientro della coppia: si tratta di due giovani provenienti da Trieste. A Tramonti di Sopra era nel frattempo allestito il campo base per le ricerche con numerosi mezzi dei pompieri e del Soccorso Alpino di Maniago. Sul posto anche i Carabinieri della stazione di Meduno. Secondo le prime informazioni, l'allarme è scattato per l'impossibilità dei parenti di mettersi in contatto con i due giovani: l'area è totalmente priva di copertura del segnale per i telefoni cellulari. I due ragazzi avevano invece trascorso la notte al caldo del bivacco. Quando sono stati avvistati, gli escursionisti erano già sulla strada del rientro, non lontano dal paese. (ANSA).

Di Maio: Restitution day, da M5s 2 milioni alla Protezione civile

[Redazione]

Roma, 6 feb. (askanews) Manteniamo un'altra promessa: se lo diciamo lo facciamo. Con questo Restituition day,ennesimo, praticamente tagliamo 2 milioni di euro a tutti i parlamentari del M5s e li mettiamo a disposizione della Protezione civile per riparare ponti, strade e per mettere in sicurezza centri urbani in tre regioni colpite dalle alluvioni, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Sicilia. Lo ha detto Luigi Di Maio, vicepremier e leader M5s, in una conferenza stampa a Montecitorio. Sapere che nei prossimi giorni verranno ricostruiti ponti, strade, credo possa ricostituire un po' di fiducia nelle istituzioni. Ci vorrà molto tempo perchè veniamo da anni in cui questo non è stato possibile perchè casi isolati hanno danneggiato tutte le istituzioni, ha ricordato Di Maio.(segue)

Val Masino, la Casa delle guide a disposizione degli alunni sfollati dopo la frana - Cronaca*[Susanna Zambon]*

Val Masino, 6 febbraio 2019 - La Casa delle Guide è a disposizione per ospitare gli alunni delle scuole di Val Masino. Il presidente della Comunità Montana di Morbegno Christian Borromini che già nel primo pomeriggio di lunedì, avvisato dello smottamento, aveva raggiunto il paese per sincerarsi della situazione, rassicura le famiglie degli alunni rispetto alla disponibilità degli spazi della struttura situata in località Filorera. La Casa delle Guide è di proprietà della Comunità Montana di Morbegno - continua il presidente Borromini - ma non nelle nostre disponibilità, in quanto è stata affidata in gestione. Nella serata di lunedì ho subito contattato Iris Gherbesi, che in questi giorni si trova all'estero, per informarla della situazione di emergenza e per chiedere la sua disponibilità, che è stata formalizzata nella giornata di ieri. La popolazione di Val Masino sta vivendo giorni difficili - sottolinea il presidente Borromini -, a distanza di pochi mesi il problema si è ripresentato causando disagi e una sensazione di insicurezza. Me ne sono reso conto personalmente nel pomeriggio di lunedì quando ho raggiunto sul posto i volontari della Protezione civile, i tecnici dello Ster, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri e gli amministratori: sono vicino agli sfollati e ai bambini che hanno dovuto lasciare le loro aule. I problemi sono molti e nemmeno di facile soluzione, ma come Comunità Montana garantiamo la massima collaborazione nell'interesse degli abitanti di Val Masino. A cominciare dalla disponibilità degli spazi all'interno della Casa delle Guide per ospitare i bambini delle scuole che si sentiranno rassicurati da un ritorno alla normalità per proseguire il loro percorso di studio. Agiremo in accordo con il gestore della struttura, che ringrazio per la disponibilità che ha dimostrato in una situazione che si è rivelata molto più grave rispetto agli smottamenti dei mesi scorsi. Riproduzione riservata

Il comune di Monza dona due camion di pellet ai municipi veneti devastati dal maltempo

[Redazione]

Monza e i brianzoli hanno donato alla Regione del Veneto due camion carichi di pellet destinati alle famiglie in difficoltà a causa del maltempo dello scorso autunno. Il carico è stato consegnato nella mattinata di mercoledì 6 febbraio alla comunità di Agordo. Alla consegna erano presenti l'assessore alla protezione civile del Veneto Gianpaolo Bottacin e Federico Arena, assessore alla sicurezza del comune di Monza. La notizia è stata riportata da TrevisoToday. "Innanzitutto vorrei esprimere un grande grazie, per il tramite del comune di Monza - ha dichiarato Bottacin - a tutte quelle associazioni lombarde con intesa Cancro Primo Aiuto che si sono fatte promotrici di questa bellissima iniziativa. Distribuiremo immediatamente, tramite i comuni, il materiale che c'è stato offerto oltre che in Agordino anche in Cadore, Comelico e Val di Zoldo. Un ulteriore carico poi è già in viaggio per il vicentino". Bottacin ad Agordo riceve camion di pellet 2-2-2-2 "La consegna odierna testimonia la grande solidarietà verso questa Regione - gli ha fatto eco l'assessore di Monza Federico Arena -. Il gesto di oggi è stato possibile grazie alla grande generosità della comunità monzese e brianzola e al fondamentale lavoro della Onlus Cancro Primo Aiuto. Fin da novembre ci eravamo attivati e nei prossimi mesi ci saranno altre consegne di materiali utili alla ricostruzione". "Come Veneti abbiamo sempre dato tanto intermini di solidarietà - ha concluso Bottacin - per cui ci fa davvero piacere tutto il riscontro che ora riceviamo in un momento difficile per i nostri territori. È la dimostrazione anche delle splendide relazioni che le nostre istituzioni e i nostri tantissimi volontari hanno saputo e sanno costruire dove si recano per aiutare chi si trova in difficoltà".

Udine: 47enne travolto da valanga a Forni Avoltri

[Redazione]

[soccorso-a](foto repertorio) Uno scialpinista di 47 anni, di Forni Avoltri (Udine), del Soccorso Alpino, è stato travolto e ucciso da una valanga ieri durante un'escursione in solitaria sull'itinerario che conduce al Monte Coglians, nelle Alpi Carniche. Il suo corpo è stato ritrovato nella notte dai colleghi del Cnsas che avevano attivato le ricerche nel tardo pomeriggio. A segnalare il mancato rientro dell'uomo era stata la madre. Una ventina di tecnici del Cnsas di Forni Avoltri e Sappada e della Gdf hanno ripercorso con gli sci, fino a dove è stato possibile, l'itinerario seguito dallo scialpinista. Raggiunta la quota di 2.400-2.500 metri di altitudine, intorno alle 22, una squadra del Cnsas si è trovata davanti al distacco di una valanga scesa lungo il vallone terminale che conduce alla vetta del Monte Coglians. Immediatamente le operazioni di bonifica della valanga. Il corpo dello scialpinista è stato individuato intorno all'una di notte. Sul posto, al campo base allestito in zona, anche i Vigili del Fuoco. A ritrovare senza vita C. C. del 1971 di Forni Avoltri, è stata l'Unità Cinofila del Soccorso Alpino e Speleologico. Dello scialpinista disperso, che purtroppo faceva parte del Soccorso Alpino di Forni Avoltri, erano stati individuati prima lo zaino, poi il berretto e poi il cane Jack, un australiano kelpi, ha potuto restringere la zona della ricerca e condurre i tecnici nel punto giusto. Attaccato allo zaino dello sciatore era uno dei due sci, con ancora la pelle di foca sulla soletta: questo sta a significare che lo scialpinista è stato travolto mentre stava salendo il torrione finale del Coglians, che presenta una pendenza più elevata e si sale sempre senza sci ai piedi. La valanga è infatti partita dalla zona della vetta, scendendo per 600-700 metri lungo il vallone sottostante per un lungo tratto, fino a lambire il sentiero che conduce in traversata dallo Spinotti (Passo Volaia) al Rifugio Marinelli. L'uomo è stato individuato alla quota di 2400 metri di altitudine, sotto un metro di neve. A prelevare il corpo sono in questi minuti i tecnici di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza di Tolmezzo condotti sul posto dall'elicottero della Protezione Civile.

Travolto da una valanga sul Coglians, il corpo ritrovato dal cane del soccorso alpino

[Redazione]

Ha perso la vita salendo il torrione finale del Coglians, travolto da una valanga partita dalla zona della vetta. Se n'è andato così Carlo Ceconi, alpinista classe 1971, esperto e componente del Soccorso alpino di Forni Avoltri, investito dalla neve nella giornata di ieri sulla vetta carnica. Il ritrovamento A ritrovarlo senza vita è stata l'Unità cinofila del Soccorso alpino espeleologico. Dello scialpinista disperso erano stati individuati prima lo zaino e poi il berretto. Il cane Jack, un Australian Kelpi, ha potuto restringere la zona della ricerca e condurre i tecnici nel punto giusto. Attaccato allo zaino di Ceconi c'era uno dei due sci, con ancora la pelle di foca sulla soletta. Il particolare indica il fatto che lo scialpinista stesse risalendo la cima, che presenta una pendenza più elevata, e per questo si percorresse sempre senza attrezzi ai piedi. La zona La valanga, secondo la ricostruzione dei soccorritori, è partita dalla zona della vetta, scendendo per 600-700 metri lungo il vallone sottostante per un lungo tratto, fino a lambire il sentiero che conduce in traversata dallo Spinotti (Passo Volaia) al Rifugio Marinelli. Ceconi è stato individuato alla quota di 2400 metri di altitudine, sotto un metro di neve. A prelevare il corpo i tecnici di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza di Tolmezzo, condotti sul posto dall'elicottero della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia.

L'app che in montagna può salvarti la vita

[Mattia Bianco]

LAPP CHE IN MONTAGNA PUÒ SALVARTI LA VITA Siamo al confine fra Trentino e Veneto, in montagna. Un uomo scivola per 200 metri e si ferisce, ma il suo cellulare non ha campo per fare la chiamata d'emergenza. Scorre il dito sul cellulare e un operatore del Cnsap, Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, riceve il segnale di allerta. Impossibile richiamarlo per la conferma. Conoscevamo la zona, sapevamo che lì i telefoni non prendono. Conoscevamo le condizioni difficili del manto nevoso. E sapevamo che una persona in difficoltà, in quel punto, non avrebbe avuto scampai. Lo racconta Alessandro Molinu, vicepresidente nazionale del Soccorso alpino. L'elicottero decolla a Trento e grazie al segnale Gps localizza la richiesta di soccorso con uno scarto di 4 metri. L'uomo aveva traumi gravissimi, il suo cellulare gli ha salvato la vita". Non è una storia isolata; è uno dei casi in cui la tecnologia può evitare una tragedia. Guide e Soccorso alpino lo ripetono a ogni disgrazia: avere un cellulare non basta a metterci al riparo dai pericoli della montagna. Ma diventa uno strumento formidabile se usato nel modo giusto. Alessandro Molinu è il coordinatore nazionale di Georesq, un'applicazione per smartphone che serve a geolocalizzare il dispositivo e lanciare un allarme in caso di bisogno. Il punto di arrivo del segnale è un operatore del Soccorso, che in condizioni normali cerca di richiamare il telefono da cui è partito il segnale per avere conferma dell'emergenza. I falsi allarmi sono pochi - spiega Molinu - dovuti alla poca dimestichezza con l'app. Se la persona conferma, viene allertata la più vicina centrale operativa e i soccorsi sono già in moto. Conoscono la posizione dell'infortunato, in molti casi anche il sentiero che ha percorso così da poterlo seguire. Georesq è sviluppata dal Soccorso Alpino in collaborazione con il CAI, utilizzata da circa 40mila persone in tutta Italia. Esiste da quattro anni, ma per chi si è trovato in difficoltà in montagna ha già fatto la differenza tra la vita e la morte. Lo scorso 19 agosto è stata utile anche sul Monviso, per soccorrere un escursionista che si era procurato una distorsione al ginocchio durante la discesa. Magari non sarà lo strumento definitivo, perché senza una connessione a Internet non funziona, ma rappresenta un grande passo avanti nella sicurezza in montagna. E anche riguardo alla connessione, ci sono precisazioni da fare: Il segnale cheancia l'applicazione è molto "rustico": sovente non c'è campo per fare una chiamata, ma è comunque abbastanza per lanciare l'allarme. La quantità di dati trasmessi è minore. L'applicazione costa 25 euro per il pubblico, è gratuita per i soci CAI, ma solo una piccola parte dei 320mila iscritti al Club Alpino ne fa uso in montagna. ^Sulla diffusione - ammette Molinu - c'è ancora da lavorare. Ma rispetto agli obiettivi i numeri sono molto buoni. 1 professionisti, guide alpine e ambientali, da anni usano strumenti in grado di collegarli ai soccorsi anche in caso di scarso segnale, generalmente si tratta di apparecchi privati. Il segnale- spiega Simone Bobbio, responsabile della comunicazione del Soccorso Alpino piemontese - viene ricevuto dalle stazioni della quale trasmette la richiesta a una centrale operativa. A volte i due operatori che COL si trovano in Paesi diversi, quindi sono di mezzo delle autorizzazioni. Il principale destinatario rimane l'escursionista \ passione. Per il quale è proprio sullo smartphone, ne può fare la differenza tra l'arrivo dei soccorsi e una tragedia. Mattia Bianchi 1 SE - -tit_org- L'app che in montagna può salvarti la vita

Coazze: tra i piani anche un corso in Trentino

Primo bollettino valanghe della nuova commissione

[Redazione]

Coazze: tra i piani anche un corso in Trentino COAZZE - La scorsa settimana è uscito il primo bollettino valanghe della nuova commissione Valanghe Val Sangone, un organismo che era andato perduto con la chiusura della vecchia Comunità Montana, e che ora è tornato operativo grazie al lavoro congiunto tra l'Unione Val Sangone e quelle della Bassa e Alta Val di Susa. L'Unione Val Sangone pagherà come quota di spese di funzionamento di questo organismo circa 800 euro all'anno. ÷ Coazze, visto che è il Comune più interessato all'argomento, considerata l'ampia porzione di territorio alpino che può essere colpito dal fenomeno valanghe, particolare nel vallone del Colle della Roussa, parteciperà alla spesa accollandosi il costo del corso Aineva, spiega il vicesindaco Grazia Gerbi. Il corso si terrà in Trentino a breve e vi parteciperà il delegato non ancora formato. Inoltre visto che si tratta di un impegno di puro volontariato, il nostro Comune pagherà anche i costi di viaggio e di soggiorno. Per la nostra valle i rappresentanti che opereranno all'interno della commissione sono Dosio e Armando, entrambi indicati dal Soccorso Alpino, mentre dal punto di vista amministrativo la commissione è seguita dal consigliere delegato alla Protezione civile, Luca Rosa Brusin. Coazze inoltre ha messo a disposizione della commissione il suo "Progetto neve" che ha permesso di realizzare un impianto di sorveglianza e rilevazione nivometrico all'avanguardia sia in Piemonte che a livello nazionale. Opere realizzate nel frequentatissimo vallone del Colle della Roussa, che trasmetteranno i dati direttamente all'Arpa. e.b. -tit_org-

Coazze, incontro il 6 febbraio

Veronese e Arcota due volti di montagna

[Redazione]

Coazze, incontro il 6 febbraio COAZZE - Una serata per due campioni della montagna: la dedicano il Comune e il CAI a due coazzesi che si sono distinti per impegno e passione civile sulle montagne: Ilaria Veronese, campionessa italiana di scialpinismo Under 23 e vincitrice del 3 posto ai Mondiali di questa specialità, e Luca Gai Arcota, presidente regionale del Soccorso Alpino, appena riconfermato alla guida di questa importante associazione di protezione civile. Padrino della serata sarà Simone Feriale, capostazione del Soccorso Alpino Val Sangone. Appuntamento mercoledì 6 febbraio alle 21 presso l'Ecomuseo Alta Val Sangone in viale Italia '61 n. 3, ingresso libero. L'idea è nata perché sia Ilaria che Luca hanno raggiunto dei risultati particolari- spiega il vicesindaco Grazia Gerbi -. Coazze, paese di montagna, sa esprimere donne e uomini di eccellenza: quando la montagna corre. Coazze vince. Le due persone che saranno con noi in questa serata hanno mantenuto schiettezza, umiltà e autenticità. - tit_org-

Al via la terza edizione dello stage di ricerca in valanga per unità cinofile e battitori

[Redazione]

Al via la terza edizione dello stage di ricerca in valanga per unità cinofile e battitori che si terrà nei giorni 22, 23 e 24 febbraio 2019 in Valle Stretta, tra i comuni di Nevache (Francia) e Bardonecchia. Un appuntamento che si consolida e si arricchisce di nuove opportunità di lavoro in rete per i volontari di diverse specialità della protezione civile chiamate ad intervenire in ambiente montano e con condizioni meteorologiche avverse. La novità del 2019, in un programma sempre più denso ed articolato, finalizzato per mettere a dura prova i circa cinquanta partecipanti, è rappresentato dalle prove di Orienteering, sia diurne che notturne in aggiunta al lavoro con i cani da ricerca sotto valanga ed al corso da battitori ed autosoccorso su neve. I volontari presenti provengono da dieci Associazioni diverse, sia AIB che Associazioni del Coordinamento Territoriale, che insieme faranno rete in condizioni estreme in cui saranno testati non solo la preparazione dei Volontari, ma anche abbigliamento, attrezzature e DPI; un addestramento fondamentale per poter poi affrontare in emergenze reali le avversità date dall'operare in alta montagna. [ico_author] comunicato stampa

Maltempo, M5S: "Dai nostri stipendi due milioni per riparare i danni"

[Redazione]

[DE-CARLO-E-SUT-M5S-696x463]Sabrina De Carlo e Luca Sut*06.02.2019 17.52 Un taglio di 2 milioni di euro dai nostri stipendi,spontaneamente messi a disposizione alla Protezione Civile per riparare ponti,strade, mettere in sicurezza centri urbani e zone colpite da alluvioni emaltempo, è quanto dichiarano con soddisfazione i portavoce alla Camera delMovimento 5 Stelle eletti in FVG, Sabrina De Carlo e Luca Sut, a seguito delRestitution day di questa mattina. Tra le tre regioni particolarmente colpite dagli eventi alluvionalidell autunno scorso, come purtroppo sappiamoè il nostro Friuli VeneziaGiulia, a cui andrà una ripartizione di quanto devoluto dalle nostre indennitàche sarà utilizzato nella riparazione del ponte sul torrente Aupa, in provinciadi Udine.[tsallnews04_300x300_caldaie] Si tratta di 2 milioni di euro destinati alla Protezione civile proseguono iportavoce a Montecitorio risorse già incorporate nel bilancio dellaProtezione civile e che saranno destinate alla realizzazione di interventianche in Liguria e Sicilia. Ciascuna regione chiosano riceverà un aiutoeconomico di 665 mila euro, un primo importante passo che dimostra nei fatti ilnostro sostegno alle zoneltalia in difficoltà a seguito dell emergenzamaltempo. Nessun obbligo ci impone il taglio degli stipendi, ma il nostro gestoracchiude un significato simbolico e culturale che accorcia le distanze trapolitica e cittadini. Per ben due volte siamo orgogliosi e soddisfatti,confermandoci una forza di maggioranza e di Governo che continua a mantenere lepromesse, restando fedele alle sue origini e lavorando sempre al fianco degliinteressi della collettività, concludono De Carlo e Sut.[c.s.]Condividi questo articolo Facebook0 WhatsApp LinkedIn0 Twitter Email[https://www.triestea]0Condividi questo articolo Facebook0 WhatsApp LinkedIn0 Twitter Email[https://www.triestea]0

Travolto da una valanga sul Monte Coglians. Scialpinista perde la vita

[Redazione]

[Soccorso-alpino-696x464]*06.02.2019 | 10.15 Purtroppo non è stata fatta, è stato ritrovato intorno alla fine di questa notte il corpo del 47enne di Forni Avoltri, Carlo Cecconi che ieri sera 5 febbraio non era rientrato dalla sua escursione sul Monte Coglians, vetta più alta del Friuli-Venezia Giulia e delle Alpi Carniche. Le ricerche del uomo, uno scialpinista, erano partite ieri attorno alle 18, dopo la segnalazione della madre che non lo aveva visto ricasare e continuare durante tutta la notte, nonostante le condizioni meteo avverse. Tre tecnici del Cnsas -Soccorso Alpino e Speleologo FVG- raggiunta la quota di 2.400-2.500 metri, si erano trovati davanti un cumulo di neve sceso per 600-700 metri dalla zona della vetta, lungo il vallone sottostante, fino a lambire il sentiero che conduce al Rifugio Marinelli. Erano stati quindi ritrovati lo zaino e il berretto dell'uomo che probabilmente era stato travolto dalla valanga, mentre stava salendo il torrione finale, dove la pendenza è maggiore. A individuare il corpo ormai senza vita, sepolto sotto un metro di neve, uno dei cani dell'unità cinofila del Soccorso Alpino e Speleologico. Nel pomeriggio, l'uomo aveva incontrato lungo l'itinerario due guide alpine che stavano effettuando i consueti rilievi del manto nevoso, sono stati loro ad indirizzare i soccorsi in una zona specifica. [sagr_tan_300x300FB2_b] Lo scialpinista faceva parte del Soccorso Alpino di Forni Avoltri, a prelevare il corpo, questa mattina, proprio i tecnici di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza di Tolmezzo, condotti sul posto dall'elicottero della Protezione Civile. A condurre le ricerche sul posto, una ventina di tecnici tra Soccorso Alpino e Speleologico di Forni Avoltri e Sappada, la Guardia di Finanza e i Vigili del Fuoco con gli automezzi al campo base che hanno operato fino alle prime luci dell'alba. Condividi questo articolo Facebook0 WhatsApp LinkedIn0 Twitter Email[https://www.triestea]0 Condividi questo articolo Facebook0 WhatsApp LinkedIn0 Twitter Email[https://www.triestea]0

Non rientrano per la notte: trovati illesi due escursionisti triestini

[Redazione]

TRAMONTI DI SOPRA - Sono stati ritrovati illesi i due escursionisti per i quali era scattato, intorno alle 14 di mercoledì, un avviso di allerta per mancata rientrata. I due escursionisti, due giovani di Trieste dalle prime informazioni raccolte, sono comparsi poco prima delle 16 in località Maleon, sopra Tramonti di Sopra, in buona salute. Avevano trascorso la notte a Casera Chiampis. Le squadre di soccorso della stazione di Maniago del Soccorso Alpino e Speleologico si erano comunque poco prima recate nell'area con una quindicina di tecnici, tre dei quali sono saliti a bordo dell'elicottero della Protezione Civile per effettuare delle perlustrazioni dall'alto e a Malga Chiampis, malga che i due escursionisti avevano ormai già lasciato da qualche ora. Le loro generalità sono in mano ai carabinieri. Sul posto anche i Vigili del Fuoco di Pordenone.